

VENTICINQUE ANNI DI ASTRONOMIA A TORINO

breve storia del Gruppo Astrofili William Herschel

a cura di Pier Giuseppe Barbero

con i ricordi propri e di Alessandro Bertoglio, Roberto Bruno, Giancarlo Forno e Marco Genovese

I PRIMI ANNI

1981: sul numero del trimestre aprile/giugno di Orione apparve il seguente annuncio:

“ASTROFILI VENTENNI CERCANO ALTRI ASTROFILI GIOVANI E MENO GIOVANI, ANCHE SENZA STRUMENTAZIONE, PURCHE’ SERI E DOTATI DI PASSIONE, ALLO SCOPO DI FORMARE UNA PICCOLA MA EFFICACE ASSOCIAZIONE IN TORINO (DELLA QUALE DA ANNI SI SENTE IL BISOGNO). LA PREPARAZIONE NON CONTA, BASTA SERIETA’ ED ENTUSIASMO!”

completato da indirizzo e numero telefonico di Alessandro Bertoglio.



INSERZIONI

« È in preparazione un catalogo di oggetti non stellari diviso nelle 88 costellazioni (4 parti di 22 costellazioni ciascuna). Si accettano adesioni di massima ».

Rivolgersi a: Rinaldo Monella, c/o Astroslides — via Giovanni XXIII, 13 — 24050 Covo (Bergamo) — Tel. 93102.

* * *

A tutti gli astrofili di Torino e cintura.

Astrofili ventenni cercano altri astrofili giovani e meno giovani, anche senza strumentazione, purché seri e dotati di passione, allo scopo di formare una piccola ma efficace associazione in Torino (della quale da anni si sente il bisogno).

Telefonare dopo le ore 20 ad Alessandro Bertoglio, tel. 578126 (via Bertola 23, Torino).

La preparazione non conta, basta serietà ed entusiasmo!

* * *

Vendo binocolo prismatico Scope 7x50 con lenti trattate, come nuovo a lire 35.000, scrivere a Ferrero Carlo, via Giovanni XXIII n. 25 — 10023 Chieri (To).

* * *

Prego chiunque possa fornirmi FOTOCOPIE della parte dell'« EXPLANATORY SUPPLEMENT TO THE ASTRONOMICAL EPHEMERIS » relativa alle ECLISSI SOLARI di mettersi in contatto con me.

Claudio Lupi, V.le Firenze 28/A — 06034 Foligno (Pg)

Una decina di astrofili risposero all'appello e, dopo alcuni incontri individuali a casa di Sandro, si decise di ritrovarci settimanalmente per pianificare le attività comuni. La prima serata si tenne in corso Giulio Cesare, nei pressi di Porta palazzo, in un ufficio di cui poteva disporre un amico di Bertoglio. In questa prima occasione la voce dominante fu quella di Alessandro, che proponeva attività osservative o discuteva di telescopi e accessori (di lì a poco sarebbe diventato orgoglioso proprietario di uno splendido rifrattore acromatico da 120 mm, un sogno per l'epoca!). Un po' di timidezza e il timore di dire strafalcioni frenava una buona parte degli altri soci, imbarazzo che però svanì in fretta, lasciando spazio a interessanti e vivaci discussioni.

Già al secondo incontro dovemmo però cercare altri locali. Dopo un unico incontro in un magazzino (!) in uso ad uno di noi, trovammo una collocazione degna e duratura a casa della signora Nella, amica di famiglia di Alessandro, in corso Racconigi.

Qui potemmo incontrarci ogni lunedì per quasi dieci anni, in un ambiente amichevole e familiare. Si discuteva delle osservazioni fatte ed ogni volta era una occasione di confronto e stimolo.

Presto si delinearono le preferenze personali ma ciononostante chi amava osservare, ad esempio, il Sole ascoltava con interesse coloro che prediligevano gli oggetti deboli piuttosto che le variabili.



Alcuni dei primi soci: da sinistra Ferruccio Manfieri, Alberto Montarolo, il simpatizzante Mario Audino, Pier Giuseppe Barbero, Roberto Bruno, Alberto Cora. Foto di Alessandro Bertoglio.

Il 1981 fu un anno di attività informale per la neonata associazione ma già nella primavera dell'anno seguente sentimmo la necessità di costituirci ufficialmente per poterci presentare nel non vasto mare degli astrofili italiani, nonché per godere di uno status che ci potesse permettere di presentarci come ente in occasione di manifestazioni pubbliche.

Alcuni incontri del Consiglio Direttivo furono dedicati alla stesura dello Statuto (tuttora in vigore) e finalmente, il 28 giugno 1982, i nove soci fondatori si ritrovarono a Settimo Torinese nello studio del notaio Eugenio Minasi e costituirono l'associazione.

Ecco i nomi di coloro che parteciparono all'atto notarile (in ordine alfabetico):

Pier Giuseppe Barbero, Alessandro Bertoglio, Roberto Bruno, Alberto Cora, Ferruccio Manfieri (all'epoca minorenne e rappresentato dal padre Mario), Alberto Montarolo, Giuseppe Pettiti, Gianni Raimondo, Ottavio Zetta.



Un lunedì al gruppo astrofili negli anni '80; da sinistra Alberto Ombres, Giuliano Riccabone, Paolo Tanga, Alessandro Bertoglio, Pier Giuseppe Barbero, Lino De Maria, Giancarlo Forno, Emilio Riccardi.

Il nome del gruppo fu oggetto di accesa discussione: avremmo voluto ispirarci a Galileo Galilei ma ciò avrebbe creato confusione con un'altra associazione presente in Italia e che già portava quel nome. Non potevamo neanche inserire nel nome l'aggettivo Torinese poiché nel 1981 (anno magico per l'astrofilia cittadina) era stato fondato un altro gruppo dal nome di Associazione Astrofili Torinese (tuttora esistente e con la quale siamo stati a lungo in ottimi rapporti di collaborazione).

Qualcuno avanzò il nome di Charles Messier ma infine prevalse, e a ragione, la proposta di Bertoglio che desiderava ispirarsi al più grande astronomo non professionista mai esistito, assiduo osservatore di oggetti deboli: WILLIAM HERSCHEL.

Come noto il grande Herschel iniziò la sua attività di osservazione astronomica attorno ai quarant'anni, essendo la sua professione di tutt'altra natura: era infatti musicista. Di origini tedesche, era emigrato in Inghilterra, precisamente nella città di Bath: fu dal giardino di casa che scoprì Urano, oltre ad innumerevoli oggetti del cielo profondo, coadiuvato dalla sorella Carolina.



Ritratto di William Herschel (P.G. Barbero)

Proprio l'attività di osservazione del "deep-sky" fu tra le più popolari in quei primi anni (come peraltro tuttora). Qualcuno poteva usufruire di cieli a quei tempi bui a poca distanza dalla città, nelle Valli di Lanzo, e da lì godere, per la prima volta, della visione "abbagliante" della Grande Nebulosa di Orione. Alessandro dal canto suo aveva a disposizione un ampio balcone a Pino Torinese, in una casa posta all'inizio della strada Panoramica. Il cielo non era già allora eccezionale ma, per chi aveva fatto i primi tentativi dalla città, era più che sufficiente, per ora.

La prima osservazione comune si tenne colà in occasione di una eclisse totale di Luna, il 9 gennaio 1982. Il cielo sereno contribuì all'ottima riuscita della serata ed avemmo anche l'inedito piacere di essere visitati da un paio di giornalisti de La Stampa che inserirono, nel loro articolo del giorno successivo, una fotografia dove campeggiava il lungo rifrattore di Alessandro.

L'amore per gli oggetti deboli era però preponderante e nell'estate di quell'anno decidemmo di effettuare un campo estivo in montagna, al rifugio la Balma, località già nota a Bertoglio che era un frequentatore del basso cuneese.

Il fenomeno dell'eclissi totale osservato da grandi e bambini

«Ma che bella la luna nera!»

Le favorevoli condizioni meteorologiche hanno permesso di seguire bene tutte le fasi
Folla al Monte dei Cappuccini - L'astrologo: «Chi è nato ieri non sarà aggressivo»

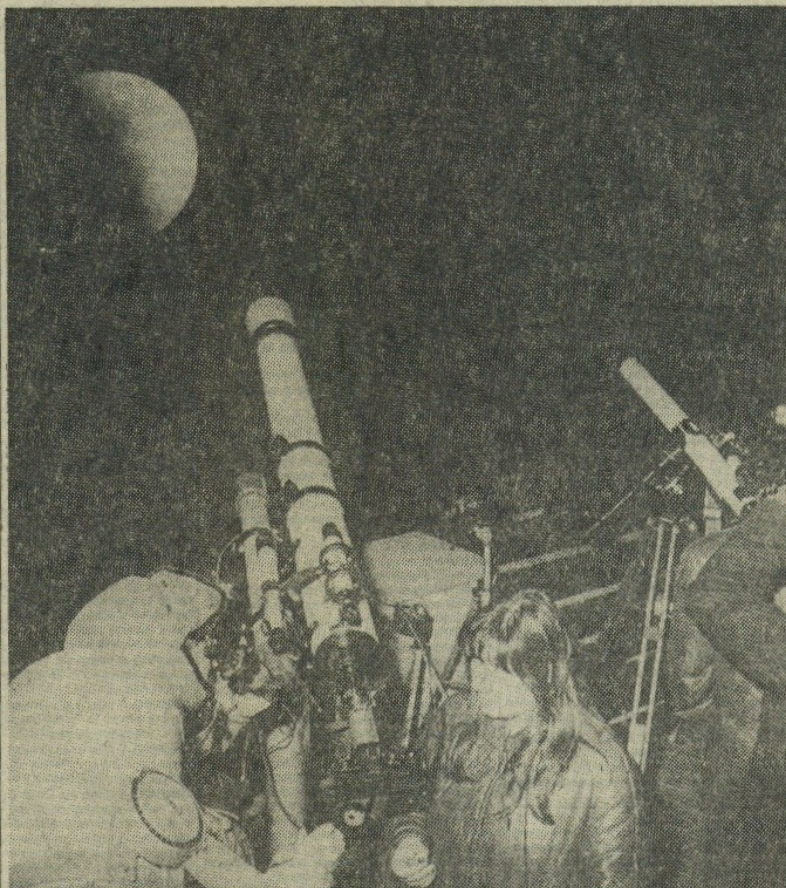
La Luna si è oscurata avvolta dall'ombra della terra: una lunga misteriosa carezza che è durata dalle 19,14 fino alle 23,37. Stupendo e sempre nuovo miracolo della natura, ieri sera tanto più suggestivo per via del cielo sereno che ha permesso una visibilità eccezionale. Gente con gli occhi fissi al satellite che piano piano spariva dentro il nero cono. Sole, Terra, Luna, allineati nel loro esatto passeggiare nello spazio. Almeno loro gli appuntamenti li rispettano, non tradiscono l'attesa.

Il ragazzino ha portato in collina il telescopio ricevuto in dono a Natale e sta lì con l'occhio posato sulla lente. Altri stanno chiusi nelle auto parcheggiate, ogni tanto un finestrino si abbassa e spunta una macchina fotografica. Dentro la vettura ci sono anche sonnacciosi bambini: «Guarda quanto è bello».

Hanno telefonato parecchi al giornale chiedendo la conferma degli orari pubblicati: «Qui da Mirafiori si vede benissimo, staremo incollati alla finestra». Meglio della tv; l'eclisse pare abbia fatto calare, ieri, l'indice di gradimento di tutti i programmi.

Se qualche auto ferma ha i vetri appannati significa che in due l'eclisse si segue meglio. Ci sono pure gruppi di coppie chiosose, giovani: l'eclisse è stato il probabile pretesto per un'uscita straordinaria e la Luna a un certo punto pareva proprio strizzare l'occhio come dice una stornellata maliziosa.

Qualcuno dall'eclissi avrà estrapolato un ambo da tentare al lotto, altri hanno consultato l'astrologo, ma l'eclissi non porta disgrazie. Meno male: bastano quelle che ci sono piombate alle spalle. Anzi la Luna nera oltre al fascino dell'insolito sottrae aggressività a chi è nato ieri: con i tempi che corrono perché non programmare le nascite in coincidenza dell'allineamento Sole-Terra-Luna? Questa è l'annata buona, di eclissi ce n'è saranno ancora un paio: coraggio gente fidatevi di tanto in tanto



Macchine fotografiche e cannocchiali puntati sulla Luna che piano piano scompare

degli astri, provare costa poco dicono da sempre i venditori di lunari.

E' andata male a qualcuno con il figlio, a tavola: «Adesso ti spiego cosa succede in cielo». L'uovo è la Luna, la pagnotta la Terra, la scodella il Sole. La Luna è qui, il Sole là. Dopo un paio di

tentativi il bimbo perfido ha esclamato: «Sul giornale è scritto che la scodella dove l'hai messa tu fa eclissi di Sole». S'è veduto anche l'alone rossastro proprio come nella canzone, ricordate? «A luna rossa...». Che astronomo quel Claudio Villa.

P. P. b.

Da La Stampa del 10 gennaio 1982. In primo piano Alessandro e il suo 120mm.

I partecipanti furono quattro: Alessandro, Bruno Roberto, Marco Bordin e il sottoscritto.

Fu una esperienza inebriante sia per il cielo (nessuno di noi aveva mai visto così tante stelle ed una Via Lattea addirittura invadente, per non parlare della luce zodiacale, molto evidente!) che per la località (talvolta l'attività gastronomica era preponderante rispetto a quella astronomica!). Per pura combinazione in quella estate era visibile una bella cometa, la Austin, e così il campo divenne, un po' pomposamente, la "Spedizione scientifica del G.A.W.H. per lo studio della cometa Austin", come scrivemmo su un cartello appeso ai nostri telescopi.



La cometa Austin 1982. Immagine di P. G. Barbero; obiettivo 135mm f/2.5; 5' su pellicola 103aF.



La luce zodiacale ripresa da La Balma con obiettivo 28mm; 5' su 103aF (13/08/1983) (Foto Barbero)

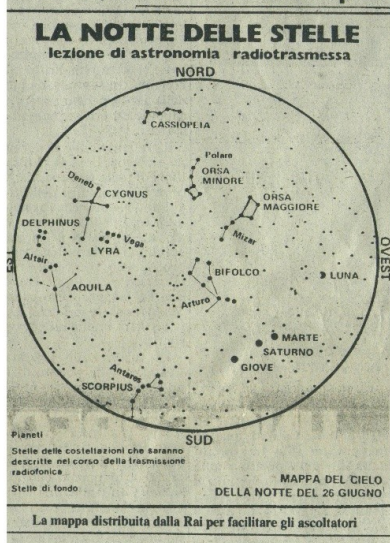


Balba 1982. I quattro partecipanti al primo campo estivo: da sinistra Marco Bordin, Alessandro Bertoglio, Pier Giuseppe Barbero, Roberto Bruno.

Il neocostituito gruppo sentiva il forte desiderio di far conoscere alla cittadinanza le bellezze del cielo e cercò delle iniziative per potersi presentare al pubblico.

La prima occasione si ebbe il 26 giugno 1982: la R.A.I. organizzava una serata astronomica tramite la trasmissione "Radio 2 – 3131" e la nostra associazione fu prescelta per la città di Torino. In quell'occasione si trattava di descrivere che cosa si stava facendo osservare al pubblico in quel momento; i collegamenti radiofonici con tutta Italia furono numerosissimi. La postazione adatta fu individuata in collina, sulla strada Panoramica Pino-Superga dove vi è una collinetta artificiale con un pennone alzabandiera: lì sistemammo i nostri telescopi. Per alcune ore, sino a notte fonda, il pubblico si avvicinò agli oculari dei nostri strumenti per ammirare una grande varietà di corpi celesti.

Dalle 20,30 alle 24 un non-stop di Radiodue 3131 ci guiderà alla scoperta del cielo in diretta, con 14 scienziati



E stasera usciamo a riveder le stelle

Per la Rai quella di oggi sarà la «notte delle stelle». Non le stelle di Hollywood, ma quelle vere. La Rete 2 della radio in diretta da Roma e in collegamento con i principali Osservatori astronomici d'Italia organizza infatti una trasmissione non-stop dalle 20,30 a mezzanotte per offrire agli ascoltatori una guida al cielo stellato, una specie di elementare iniziazione all'astronomia.

Il programma prevede collegamenti con quattordici scienziati che illustreranno l'aspetto del cielo estivo e forniranno informazioni sui pianeti e sull'evoluzione stellare. Da Torino interverrà il direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese Mario G. Fracastoro, da Firenze Franco Pacini, da Trieste Margherita Hack (che dirige la rivista *L'Astronomia*, molto diffusa tra i dilettanti del cielo), da Perugia Paolo Maffei; tra gli altri partecipanti più noti, il planetologo Marcello Fulchignoni, del Centro di ricerche di Frascati, impegnato in programmi di collaborazione con la Nasa, e l'astrofisico Livio Gratton.

Quali oggetti celesti verranno illustrati? Con l'aiuto della cartina distribuita dalla Rai in occasione di questa edizione speciale di «Radio Due 3131», gli ascoltatori saranno invitati a individuare le costellazioni dell'Orsa Maggiore e Minore, di Cassiopea, della Lira, del Cigno, dell'Aquila, del Bifolco e dello Scorpione. Ognuna di queste costellazioni è caratterizzata da alcune stelle particolarmente luminose e con particolari caratteristiche, dalla «gigante rossa» Antares nello Scorpione alla bianco-azzurra Vega nella Lira, alle stelle doppie Albireo nel Cigno e Mizar nell'Orsa Maggiore.

Ci saranno anche la Luna, prossima al primo quarto, e i tre pianeti più interessanti:

Marte, Giove e Saturno. Tutta la trasmissione, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla cultura di Roma, potrà essere seguita osservando gli oggetti celesti semplicemente ad occhio nudo. Un buon binocolo o un piccolo telescopio permetteranno però anche di distinguere i particolari della superficie lunare e dei pianeti o di separare le stelle doppie.

L'invito è di affacciarsi al

balcone con la radio accesa, oppure di registrare la trasmissione e attendere tempi migliori in caso di cielo nuvoloso. In alcune località però verranno organizzati gruppi di ascolto sotto la guida di astrofili esperti. Tre, in collegamento diretto con la Rai, saranno a Castel Porziano, Trevignano e Tuscolo. A Torino un Circolo astrofilo locale predisporrà alcuni telescopi e binocoli sullo spiazzo del pennone lungo la strada panoramica di Superga. Sarà presente anche il professor Gallino, dell'Istituto di astrofisica dell'Università di Torino.

Mentre il Tp2 della notte insiste nel propinare le ciarlatanerie degli oroscopi (e ora ci si è messo pure il servizio matutino di Videotel), l'iniziativa non può che essere accolta con soddisfazione. E' un primo passo per la divulgazione di una scienza, l'astronomia, che conta in Italia almeno centomila appassionati. p. b.

Da La Stampa del 26 giugno 1982.

Pochi mesi dopo, nel mese di novembre, ci fu data la possibilità di presentarci in maniera più ampia grazie al Salone dell'Hobby che si tenne nei locali di Torino Esposizioni. Le associazioni culturali erano ospitate a titolo gratuito e così potemmo godere di un ampio spazio espositivo che condividevamo con il negozio di fotografia Nulla Sfugge; questo esercizio era presente sino a pochi anni fa in piazza Carlo Felice e con esso abbiamo collaborato a lungo quali consulenti: in cambio il titolare ci concedeva l'utilizzo di una vetrinetta per esporre nostre immagini, corredate da opportune spiegazioni, che venivano rinnovate ogni tre mesi.

Lo stand della mostra fu arredato con numerose immagini astronomiche da noi stessi realizzate ed una esposizione di moduli osservativi con gli oggetti più disparati.

Nella circostanza ci improvvisammo anche venditori perché una ditta allora presente sul mercato italiano e che commercializzava prodotti a quel tempo introvabili nel nostro paese quali poster di soggetti astronomici, magliette, o il Cosmombrello (un normale ombrello di buona qualità con disegnate, nella parte interna, le costellazioni con le stelle principali: una sorta di planetario portatile per i giorni di pioggia!) ci chiese di poter usufruire della nostra collaborazione per la vendita dei suoi articoli, con una percentuale del guadagno a nostro favore: una vera manna per le sempre esangui casse del gruppo.

Nulla Sfugge dal canto suo esposeva numerosi telescopi ed accessori e ciò contribuì ad attrarre il vasto pubblico che affollò il salone. Non mancarono numerose scolaresche, particolarmente affascinate dai misteri del cosmo.

Una visita a Torino-Esposizioni per «Hobby '82»

Dai lombrichi alle stelle

Fianco a fianco chi alleva vermi e li vende a caro prezzo e chi studia le variazioni degli astri - Una modella per i fotoamatori - Cinquantadue collezioni con il fascino dell'antico

Dai lombrichi alle stelle. A «Hobby '82», la mostra-mercato dell'hobbistica e del fai-da-te aperta a Torino-Esposizioni fino a domenica prossima, c'è proprio di tutto, basta avere la pazienza di cercare tra i tanti stand disseminati sugli 11 mila metri quadrati del padiglione «Valentino», quello a destra del piazzale Amedeo di Savoia.

I lombrichi stanno in due stand contigui, al sicuro in cassette di legno che li riparano dalla luce. In ogni cassetta ce ne sono 5 mila, chi vuole può portarsene a casa una per 100 mila lire. E a sentire quello che dice il personale degli stand, si tratta di un vero affare. «I lombrichi — spiega una gentile signora bionda — sono i migliori produttori di fertilizzante esistenti in natura. I lombrichi possono essere utilizzati come alimento per animali e, più tradizionalmente, come esche».

Mettere su un allevamento non è difficile, perché in capo a un anno lombrico «redworm» si moltiplica per mille, ma qualche precauzione bisogna prenderla. Per esempio, è vero che i lombrichi mangiano e trasformano in humus fertilizzante qualsiasi tipo di rifiuti organici, ma è anche vero che soffrono di acidità di stomaco, e dunque a volte bisogna trattare la loro dieta con una buona dose di bicarbonato. E poi c'è il rischio delle epidemie, che possono distruggere centinaia di migliaia di «capri» in pochi giorni.

Le stelle stanno dalla parte opposta del padiglione, insieme ai sofisticati strumenti che servono per osservarle, fotografarle, analizzarle nei loro continui mutamenti. Due giovani astronomi dilettanti del gruppo «Herschel» stanno dando gli ultimi ritocchi agli



oggetti esposti. «Siamo una ventina di amici — racconta — tra una lucidata e l'altra — ci siamo costituiti in associazione perché siamo tra l'altro interessati alla divulgazione nelle scuole e nei centri culturali. Chi vuole può mettersi in contatto con noi scrivendo a Pier Giuseppe Barbero, corso Montecucco 137».

Sulle pareti dello stand ci sono i frutti del loro lavoro: splendide fotografie dei pianeti, schede per seguire l'attività delle stelle, diagrammi, disegni. Una delle fotografie, in particolare, non ha nulla da invidiare a quelle che vengono scattate dalle sonde spaziali: si vede un cratere lunare con i bordi in rilievo, attorniato da crateri minori. «Per questa fotografia — spiegano i due astronomi — non servono attrezzature speciali: basta un telescopio di media

potenza accoppiato a una normale macchina fotografica. Chiunque, con un minimo di esperienza, può farla».

Un telescopio di media potenza costa sulle 300 mila lire, ma anche un buon binocolo può essere sufficiente per una visione spettacolare del cielo. «Gli strumenti più sofisticati — concludono gli astronomi — servono in un secondo momento quando si è in grado di effettuare rilevamenti complessi come lo studio della variabilità delle stelle. Ce ne sono talmente tante che gli astronomi professionisti non riescono a seguirle tutte, e così si aprono spazi per la ricerca anche per noi dilettanti».

A pochi metri dai telescopi ci sono gli stand del materiale fotografico. Anche qui, in un settore che a prima vista non dovrebbe dar luogo a sorprese, l'insolito non manca, sotto

forma di una splendida ragazza in tutta rosa che posa per gli spettatori con velleità artistiche. Dieci, venti, trenta scatti in pochi secondi per tornare a casa con l'illusione di essere Hamilton (e con la voglia di comperare l'ultimo capolavoro della tecnologia giapponese nel campo del reflex).

E poi ci sono le collezioni: sono cinquantadue, allineate negli scaffali e nelle vetrinette allestite da un club di signore molto per bene, e gli argomenti corrispondono al loro gusto. Così, ci sono pochi soldatini e pochi modellini — ma chi vuole può rifarsi in un'altra zona della mostra dove espongono i negozi specializzati — mentre abbondano le stampe d'altri tempi, i cucchiaini smaltati, i portacarte di cartoncino pressato e dipinto, i vetri per le lanterne magiche, i menù dei ristoranti piemontesi di inizio secolo. Il tutto senza dimenticare gli affari, poiché alcune delle collezioni sono in vendita, sia in blocco, sia pezzo per pezzo.

Che altro? Si potrebbe accennare ancora agli stand riservati all'artigianato tipico, a quelli che espongono ogni sorta di attrezzi e di materiali per il bricolage — ce n'è uno che offre per sole 5 mila lire sacchetti riempiti alla rinfusa con elettrodi, relais, fusibili, resistenze, circuiti integrati e condensatori —, al deltaplano a motore appeso sul soffitto, ma è più semplice consigliare ai lettori una visita.

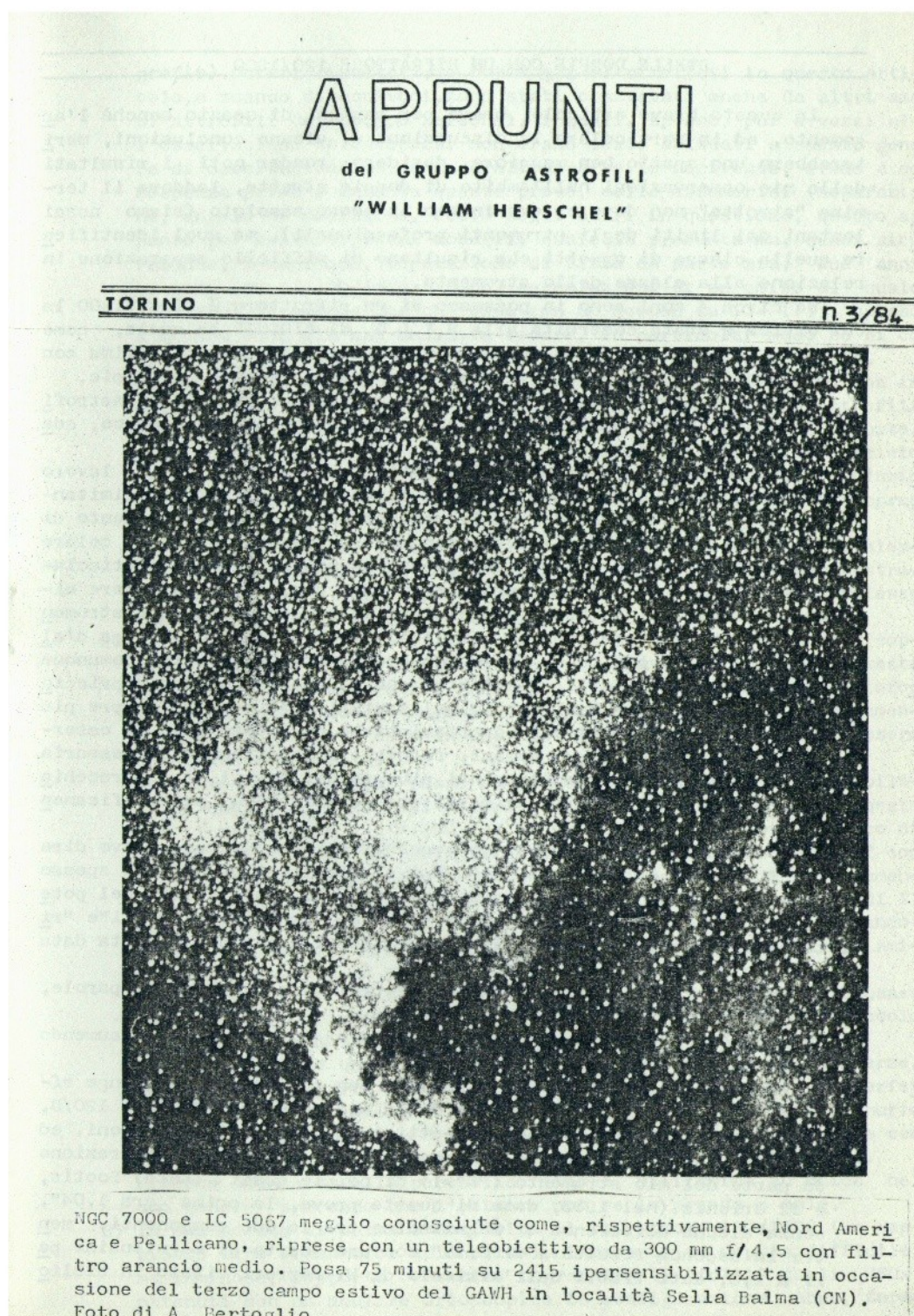
Nel mucchio ognuno troverà certamente qualcosa di interessante, e in fondo il biglietto d'ingresso costa soltanto 2 mila lire (mille i ridotti). L'orario è dalle 15 alle 23 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 23 il sabato e i festivi.

G. B. Gardoncini

Da L'Unità del 21 novembre 1982.

Al fine di farci conoscere nel mondo dell'astronomia amatoriale decidemmo, nel 1983, di pubblicare un nostro notiziario con brevi articoli di astronomia pratica e note sulle attività osservative sociali. La periodicità che avremmo desiderato tenere era di un numero per trimestre ma, ben presto, la frequenza di uscita divenne alquanto irregolare. Nonostante la modestissima veste (peraltro del tutto accettabile per le tecniche di quei tempi) ricevevamo vari apprezzamenti, tanto da altri astrofili quanto dalla rivista Orione che ne recensì alcuni numeri. Tale periodico, dal titolo «Appunti del G.A.W.H.», uscì per tre volte; in anni successivi ci riprovammo con i «Nuovi Appunti del G.A.W.H.», che ebbero maggior durata e suscitarono un discreto

interesse nel mondo degli astrofili (vi furono addirittura degli abbonati esterni all'associazione!). Attualmente il compito di divulgare all'esterno le notizie e le attività del Gruppo è affidato alle nostre belle pagine internet (sul sito del Gruppo Astrofili Tradatesi vi è una rubrica di recensioni di siti internet: il nostro è giudicato meritevole di quattro "stelle" su cinque per grafica, facilità d'uso e originalità di contenuti (vedi www.gwtradatetread.it > links > le associazioni di astrofili italiani).



NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI
BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZIE BREVI - NOTIZ

CSV 5953 NON VARIA! Il socio Cora Alberto che all'osservazione di questa stella ha dedicato i migliori anni della propria giovinezza (macerandosi nell'attesa di vederla crollare, prima o poi al disotto della ventesima), si è suicidato gettandosi dal quarantottesimo piano di un grattacielo in fiamme dopo aver ingerito 10 Kg di arsenico puro.

La Nova Vulpecola 1984, scoperta da Wakuda il 27/7, è stata più volte fotografata dal socio Paolo Tanga nel corso del campo estivo del GAWH. Il socio non era, all'epoca, a conoscenza della presenza della nova.

La straordinaria trasparenza del cielo del campo estivo ha permesso esaltanti osservazioni a occhio nudo: magnitudine visuale 6.7 - 6.8, M 33 palese, la Via Lattea con zone luminose e oscure, specie nel Cigno. La più eccezionale ed affascinante visione è stata quella di NGC 7000, la Nord America, vista con facilità da tutti i partecipanti.

Il supporto sensibile utilizzato quest'anno (nel corso del campo) dagli astrofotografi del Gruppo era costituito per il 90% di 2415, ipersensibilizzata. I risultati ottenuti sono stati eccellenti. Basti dire che la foto di copertina (alla quale si rimanda per i dati tecnici) eguaglia e per certi aspetti supera immagini dello stesso oggetto riprese da Schmidt da 200 mm su 103aE.

Durante una nottata osservativa nell'ambito del campo estivo del GAWH è stato effettuato un severo test di magnitudine limite visuale con un C8 (Ø203 mm). Come sequenza di magnitudini è stata utilizzata quella apparsa su Sky & Telescope Gennaio '84 pag. 30 centrata sulla stella di 8.2 SAO 91810 (tale zona corrisponde altresì alla Selected Area n. 68). La più debole stella visibile, situata a SE di SAO 91810, è risultata essere il 15ma magnitudine (secondo la formula classica la magnitudine limite per un 8" è di 13.3). Per l'osservazione è stato utilizzato un OR 18 (222X). Il seeing era 1.5-2 Antoniadi.

Fra i numerosi strumenti utilizzati al campo estivo, vi era un 125 f/5.8 Vixen. A tale telescopio, già di per sé wide-field, è stato applicato un riduttore di focale, ottenendo un f/2.9 ! L'enorme campo reale (ancorché non del tutto corretto) così ricavato, ha permesso di effettuare splendide osservazioni della Vela e di M51, quest'ultima visibile in tutta la sua estensione, inclusa NGC 205.

E' stato osservato, con un C8 a 222X, il quintetto di Stephen. Evidente NGC 7320, alquanto più deboli le altre componenti.

Ringraziamo il GEOS che, del tutto gratuitamente e senza esserne soci (all'epoca), ci ha inviato alcune centinaia di pagine di note tecniche e osservative sulle variabili. Tali iniziative, che ci auspichiamo vengano intraprese anche da associazioni operanti sul territorio nazionale, sono altamente meritorie in quanto di eccezionale stimolo per l'astrofilo desideroso di avviarsi all'osservazione variabilistica.

Redatto da: P.G.Barbero, A.Bertoglio, F.Manfieri, A.Scala
Fotocopiato presso la Copisteria Palestro - C.so Palestro 15 - TORINO

Il numero 3/1984 di Appunti del G.A.W.H. La prima e la quarta di copertina.

In questi primi anni '80 la tecnologia applicata all'astronomia amatoriale non era esasperata come al giorno d'oggi, cosicché erano sufficienti investimenti tutto sommato modesti, uniti a entusiasmo e voglia di fare, per essere all'avanguardia ed ottenere risultati ragguardevoli. La nostra associazione è stata tra le prime, nel nostro paese, ad utilizzare la tecnica di ipersensibilizzazione delle pellicole e su Orione del trimestre aprile-giugno 1984 fu pubblicato un articolo (autori A. Bertoglio e chi scrive) su tale metodologia, il primo apparso

in Italia, perlomeno a livello non professionistico, a trattare dettagliatamente del metodo e dei risultati ottenibili.

Lo stesso Alessandro si è cimentato con successo nel campo della fotometria fotoelettrica ed è stato coautore di articoli professionistici sull'argomento. A fargli compagnia Giuliano Riccabone e Nicola Iacovone, comproprietari di un fotometro autocostruito. Iacovone è stato anche Responsabile Nazionale (Italian Wing) dello I.A.P.P.P. (International Amateur-Professional Photoelectric Photometry).

Del resto in quegli anni molti soci si dedicavano alla osservazione visuale di stelle variabili, e il Gruppo stesso era associato al GEOS, Groupe Européen d'Observation Stellaire.

L'elemento trascinatore era Alberto Cora, ben coadiuvato da Roberto Bruno, che anni dopo ebbe la possibilità di dedicarsi professionalmente a tale attività. Lo stesso Cora redasse e pubblicò nel 1984, ad uso interno, un utilissimo e tuttora valido manuale illustrante la Procedura Standard per le stelle variabili.

In ambito GEOS è da ricordare ancora l'attività svolta nel settore delle occultazioni asteroidali, al fine di stabilire la forma e le dimensioni degli asteroidi occultanti stelle, oltre a definire con maggior cura l'orbita dei piccoli corpi celesti. È rimasta famosa una nottata alla Balma nella quale diversi osservatori, in spasmodica attesa della prevista occultazione e rosi dalla tensione di cogliere l'istante esatto, iniziarono a "delirare" delineando in cielo costellazioni alquanto "licenziose", con gran divertimento dei pochi rimasti sani di mente! Per la cronaca l'occultazione non fu vista: evidentemente la fascia interessata non passava per la nostra postazione.

Altra attività molto seguita in questi anni è stata quella relativa al monitoraggio del Sole, grazie in particolare al socio Ottavio Zetta che divenne il riferimento per questo settore: grazie alle proprie osservazioni, unite a quelle di numerosi altri soci, fu in grado di realizzare interessanti grafici con originali correlazioni tra diverse manifestazioni dell'attività della nostra stella. Ha pubblicato alcuni articoli sulla rivista della Unione Astrofili Italiani.

Le serate del lunedì erano, come detto, dedicate alla pianificazione delle attività future mentre le osservazioni erano riservate ai fine settimana (a parte quelle individuali fatte dal balcone di casa).

L'unica eccezione a questa prassi avvenne nel maggio 1983: il socio e fotografo Gianni Raimondo arrivò quella sera (era il lunedì 9) domandando se, nell'Orsa Maggiore, era visibile ad occhio nudo una galassia grande quanto la Luna, dicendoci che lui l'aveva osservata la notte precedente! Gli fu risposto che, nonostante lui fosse notoriamente dotato di ottima vista, era impossibile avesse visto un oggetto di tali dimensioni semplicemente per il fatto che non esisteva. Alle sue circostanziate insistenze telefonammo seduta stante a Walter Ferreri il quale ci confermò che un vistoso oggetto era apparso nelle regioni circumpolari, ma non di una galassia bensì di una cometa si trattava, la IRAS-Araki-Alcock appena scoperta e che stava passando vicinissima al nostro pianeta. Infatti bastò sporgersi dal balcone della casa per vederla, quasi allo zenith! Decidemmo immediatamente di sciogliere la riunione e di dirigerci alla spicciolata verso la periferia alla ricerca di luoghi bui da dove potemmo osservare quell'enorme corpo celeste che, velocemente, attraversava i nostri cieli; in pochi giorni infatti scomparve oltre l'orizzonte.



La cometa IRAS-Araki-Alcock nell'Orsa Minore il 9 maggio 1983; telescopio 60mm f/5 60X con diagonale (P.G. Barbero). L'osservazione fu effettuata dopo che la riunione settimanale del Gruppo venne frettolosamente sciolta a seguito del passaggio di questo corpo celeste. Quel giorno la chioma presentava un diametro di oltre 40'!

Il 31 agosto di quello stesso anno, su invito della organizzazione Punti Verdi, collaborammo con la ditta Auriga di Milano, importatore di una nota marca di catadiottrici, per l'organizzazione, nel parco della Pellerina, della manifestazione la "Veglia con le stelle" nel corso della quale era previsto di collegare una telecamera ad un telescopio per riprendere la Luna e permetterne la visione su maxi-schermo a tutto il pubblico intervenuto.

Le condizioni meteo inizialmente furono buone e sullo schermo vennero proiettate in diretta immagini della superficie del nostro satellite. Di lì a poco però il cielo peggiorò al punto che divenne completamente coperto: in tale circostanza un membro del G.A.W.H. fu invitato ad intrattenere il pubblico (oltre duemila persone) e così si improvvisò una conferenza, commentando varie diapositive di soggetto astronomico che fortunatamente erano disponibili proprio per evenienze quali quella accaduta.

QUESTI I PROSSIMI APPUNTAMENTI

La Luna come una diva



La Luna e le stelle e un potente telescopio saranno protagonisti al parco della Pellerina

Fine d'agosto con le stelle al parco della Pellerina. Anzi: si comincerà con la Luna in diretta. Una telecamera applicata a un potente telescopio «Celestron» permetterà agli appassionati di astronomia di vedere il nostro satellite su uno schermo gigante. Sarà come volare su montagne, crateri e pianure lunari, con la colonna sonora offerta dal professor Tullio Regge, chiamato a commentare le immagini.

L'iniziativa è organizzata da una radio privata, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura: una «coda» di tipo scientifico alle manifestazioni dei «Punti verdi», con inizio il 25 agosto e termine il 31. Gli appuntamenti propriamente astronomici saranno intervallati da serate dedicate alla proiezione di film di fantascienza.

Un'occhiata al programma. Giovedì 25 agosto, come accennato, si andrà alla riscoperta della Luna. Il telescopio, con speciale telecamera, è messo a disposizione dalla «Auriga», rappresentante in Italia della «Celestron» americana. Verranno distribuite al pubblico quattromila mappe lunari, che agevoleranno il riconoscimento delle immagini sullo scher-

mo gigante e la comprensione della conferenza del professor Regge.

Il 27 agosto, il tema sarà *Preparazione e realizzazione di un'impresa spaziale*. Angioletta Corradini, del Cnr di Roma, Istituto di astrofisica, commenterà un filmato inedito dello Shuttle e una serie di diapositive. Il 29 agosto, si parlerà invece di geologia spaziale: Remo Bianchi, ancora del Cnr di Roma, illustrerà somiglianze e differenze nel paesaggio della Terra e dei pianeti esplorati da sonde spaziali (Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, e i loro satelliti).

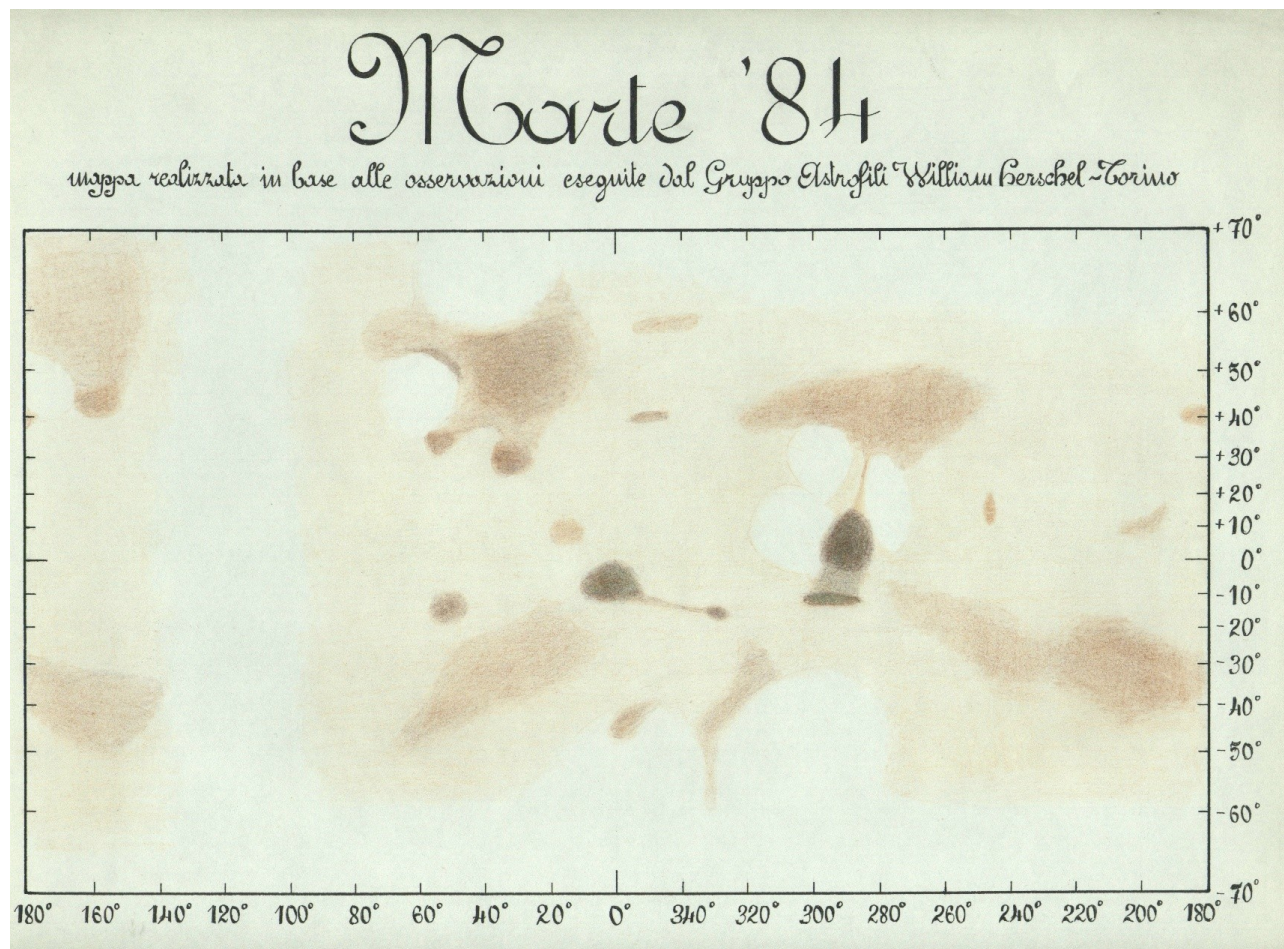
Infine, il 31 agosto, «Veglia con le stelle». Si passerà dalla teoria alla pratica: il gruppo di astrofili «William Herschel» organizzerà 10 punti di osservazione con altrettanti piccoli telescopi, e tutti (o quasi) potranno provare l'emozione di un tuffo nell'infinito. «Si comincerà alle 21,30 — dice Enrico Marletto, l'organizzatore di Radiostaff — e si andrà avanti ad oltranza. Serate come queste, a Milano e in altre città hanno attratto migliaia di curiosi del cielo. Torino non dovrebbe fare eccezione».

p. b.

Da La Stampa del 31 luglio 1983.

Il 1984 fu caratterizzato da una opposizione di Marte: pur non essendo molto favorevole era la prima che potevamo osservare come membri dell'associazione. Il massimo avvicinamento si aveva a maggio e,

nonostante il tempo avverso (piovve quasi tutto il mese), ottenemmo un numero sufficiente di reports grazie ai quali potemmo disegnare un planisfero del pianeta rosso.



Mappa di Marte nell'opposizione 1984 realizzata con le osservazioni dei soci del G.A.W.H.

Inoltre il 30 dello stesso mese, nel tardo pomeriggio, si verificò una eclisse parziale di Sole che fu possibile osservare grazie ad una fortuita bella giornata (piovve anche per la prima settimana di giugno!).

Nel corso della primavera quattro sabato mattina furono dedicati alla divulgazione nelle scuole medie, con buon riscontro da parte degli studenti.

Durante questo stesso anno alcuni soci parteciparono al programma A.L.P.O. (Association of Lunar and Planetary Observers) denominato Luna Incognita e dedicato a quelle zone attorno al polo sud lunare non ancora all'epoca mappate da sonde: grazie ad una serie di librazioni molto favorevoli, per alcuni anni si avevano visioni le migliori possibili di tali regioni. In questa occasione collaborammo con gli amici dell'Associazione Astrofili Torinese. Alcuni anni dopo la A.L.P.O., concluso il ciclo utile, pubblicò la mappa risultante dalle osservazioni citando i partecipanti, tra i quali naturalmente anche i soci del G.A.W.H.

Nel frattempo, ogni estate, si teneva il campo estivo alla Balma. Chiunque vi abbia partecipato può vantare centinaia, se non migliaia, di osservazioni effettuate. Ma quasi altrettanto numerosi sono gli aneddoti che si possono raccontare sulle permanenze in questa piacevolissima località (vedi oltre).

Nel 1985 iniziò la collaborazione con Experimenta; questa durò alcuni anni, sino a quando la mostra divenne a carattere tematico. Per tutta la durata dell'esposizione nostri soci erano incaricati di far vedere il Sole al pubblico (numerose le scolaresche); occasionalmente si organizzarono serate dedicate alla osservazione dei pianeti visibili in quelle epoche, in special modo Giove e Saturno.

Il 1986 è stato l'anno del ritorno della cometa di Halley che ogni settantasei anni, nel suo moto attorno al Sole, si rende visibile dal nostro pianeta. Oltre a numerose serate dedicate alla osservazione visuale e fotografica, ma riservate ai membri del Gruppo, furono organizzate varie iniziative pubbliche. Le più impegnative ci videro ospiti della città di Saluzzo che per due volte, nel gennaio e poi nel maggio dell'86, richiese la nostra collaborazione per mostrare alla cittadinanza la famosa cometa. Se la prima serata fu disturbata dalla nebbia la seconda si risolse in un successo, con belle visione della Halley. I soci che parteciparono alle serate furono ospitati per la notte nella locale caserma dell'Esercito, con relative sveglia e colazione "militari"!

Il 12 luglio fummo invitati a tenere una conferenza presso le sale del Comune di Luserna San Giovanni, su invito del gruppo astrofili locale, impegnato nel reperimento di fondi per la realizzazione di un osservatorio astronomico sociale oggi completato.

In questo stesso anno si tenne il primo di una serie di incontri tra associazioni piemontesi al fine di stabilire un punto di contatto fra le stesse per pianificare in maniera più efficace attività di interesse comune. Purtroppo questa bella esperienza non ha avuto seguito, se non occasionalmente anni dopo.

Gli anni '80 e parte dei '90 furono scanditi anche da un appuntamento immancabile per noi astrofili: l'Astron, mostra-mercato di astronomia la cui prima edizione si tenne nel 1980 a Novegro, nei pressi dell'aeroporto di Linate; si trattava della prima occasione nella quale vi era la possibilità di poter prendere visione dal vero di strumenti, oculari, accessori, libri ma soprattutto per conoscere e confrontarsi con astrofili provenienti da ogni parte del nostro paese.

Inizialmente la nostra partecipazione fu in affiancamento alla rivista Orione. Successivamente il G.A.W.H. fu presente a quasi tutte le edizioni con un proprio spazio, esponendo i propri lavori e comunicando con grandi e curati pannelli (in particolari quelli relativi all'attività solare predisposti da Ottavio Zetta) i risultati ottenuti, facendosi conoscere dagli altri astrofili ed allacciando amicizie e collaborazioni che in taluni casi durano tuttora.



Lo stand di Orione all'Astron 1982: da sinistra A. Bertoglio, Ines Cugno, Aldo Nicola, P. G. Barbero, Pierino Delvò.

Il Gruppo ha avuto rapporti di stretta collaborazione con la rivista di astronomia Orione (qui si intende quella edita dal 1977 sino al 1991). Ne era direttore il fondatore Walter Ferreri e l'amicizia che ci legava e lega a lui ci ha permesso, negli anni, di essere spesso presenti sulle pagine del periodico.

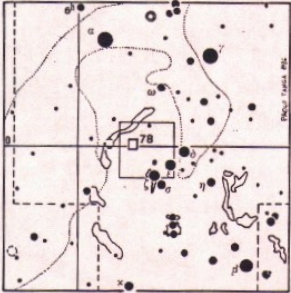
Nel 1986 iniziò una collaborazione regolare, proseguita poi con Nuovo Orione. Il nostro compito era quello di curare una rubrica denominata "Schede di Oggetti Deboli": ogni mese compariva una pagina (o a volte più di una) dedicata ad un corpo celeste del cielo profondo, con foto e disegni oltre ai dati tecnici ed alla descrizione storica e osservativa, quest'ultima in gran parte basata su quanto riportato sulle schede facenti parte dell'archivio oggetti deboli del G.A.W.H.

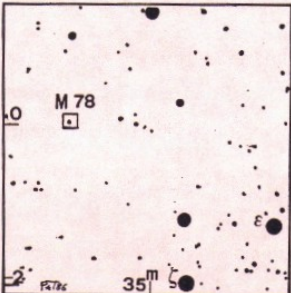
La rubrica andò avanti sino al 1999 e gli oggetti presi in esame sono risultati complessivamente settantacinque.

SCHEDE DI OGGETTI DEBOLI

a cura del Gruppo Astrofili W. Herschel

ORI	NGC 2068	ALTRE DENOMINAZIONI M78	☐
	α $07^h 46.7' + 0.03]$ (2000)		



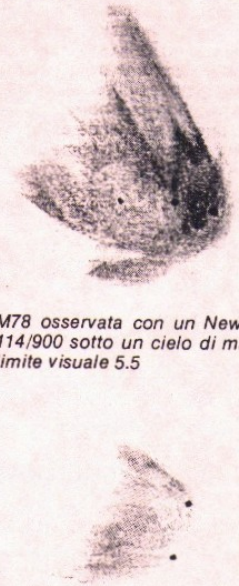


DESCRIZIONE NGC
luminosa, estesa, a forma di ciuffo, gradualmente più luminosa a nord, tre stelle all'interno.

DESCRIZIONE RNGC
(non disponibile)



M78 osservata con un Newton 114/900 sotto un cielo di mag. limite visuale 5.5



M78 osservata con uno Schmidt-Cassegrain 200/2000 sotto un cielo di mag. visuale 4.9

NGC 2068 è una delle poche nebulose a riflessione visibili con telescopio amatoriali; è anche fra le più grandi e luminose. Tuttavia è un oggetto poco noto, posto com'è nella costellazione di Orione che vanta meraviglie come M42 o la Testa di Cavallo. E ciò a torto poiché NGC 2068 presenta all'osservazione delle interessanti caratteristiche, come vedremo oltre.

Scoperta nel 1780 da Pierre Mechain (1744-1804), che la descrisse come "due nuclei abbastanza luminosi circondati da nebulosità", fu osservata nel medesimo anno da Charles Messier (1730-1817). Questi la ritenne essere "un ammasso di stelle con molta nebulosità" e la pose al numero 78 del suo catalogo. William Smyth (1788-1865) vide "due stelle in una nebulosa a forma di ciuffo. È una singola massa gassosa ben definita a nord e sfumata a sud-est". Lord Rosse credette di ravvisare una struttura spiraliforme.

ORI	NGC 2068	ALTRE DENOMINAZIONI M78	☐
	α 07 ^h 46.7' + δ 0.03] (2000)		
	Nebulosa diffusa $\varnothing$ 8'x6'		

Oggi sappiamo che M78 è una piccola porzione della vasta nube gassosa che avvolge quasi per intero la costellazione di Orione. La luminosità è dovuta alla riflessione della luce di due stelle di 10^a magnitudine poste all'interno della massa di gas.

L'oggetto è circoscritto da nubi oscure, in particolare al bordo nord-ovest, che infatti si staglia nettamente contro il fondo cielo.

All'osservazione visuale NGC 2068 si caratterizza per la notevole diversità di aspetto che presenta in funzione del diametro dello strumento utilizzato.

In linea di massima possiamo dire che è morfologicamente molto simile ad una cometa, immaginando la zona N-W come la testa. Infatti J. Mallas nel Messier Album raffigura l'oggetto come segue: "una debole cometa con una compatta testa e una corta coda. Il cielo circostante sembra avere una opaca luminosità e le stelle sono meno numerose a ovest".

Osservando con un 40 cm un membro della Webb's Society descrive M78 come "screziata ad alti ingrandimenti: area oscura fra le due stelle e vicino al lato est".

Con strumenti più accessibili all'astrofilo medio la visione generale non muta. Sono ben visibili le due stelle poste nel settore N-W che appare di forma parabolica e dal bordo ben definito. Scendendo a S-E la luminosità diminuisce abbastanza velocemente sfumando nel fondo cielo.

Confrontando le osservazioni di persone differenti si nota che la forma generale di NGC 2068 varia in funzione del diametro dello strumento utilizzato.

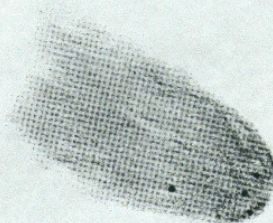
Con telescopi dell'ordine dei 10-12 cm di apertura è ben visibile solo la parte di gas immediatamente circostante le due stelle più volte descritte, cosicché l'aspetto è quello di un arco di gas in luogo di un disco schiacciato, come è invece normale osservare con strumenti da 200 mm.

Con questa apertura si rende anche visibile una terza debole stella posta a S-W delle più luminose.

Altri astrofili riportano M78 come un oggetto cometario avente più code nette e sottili in luogo di una sola e ampia.



M78 osservata con un Newton
25/720 sotto un cielo di mag. li-
mite visuale 4

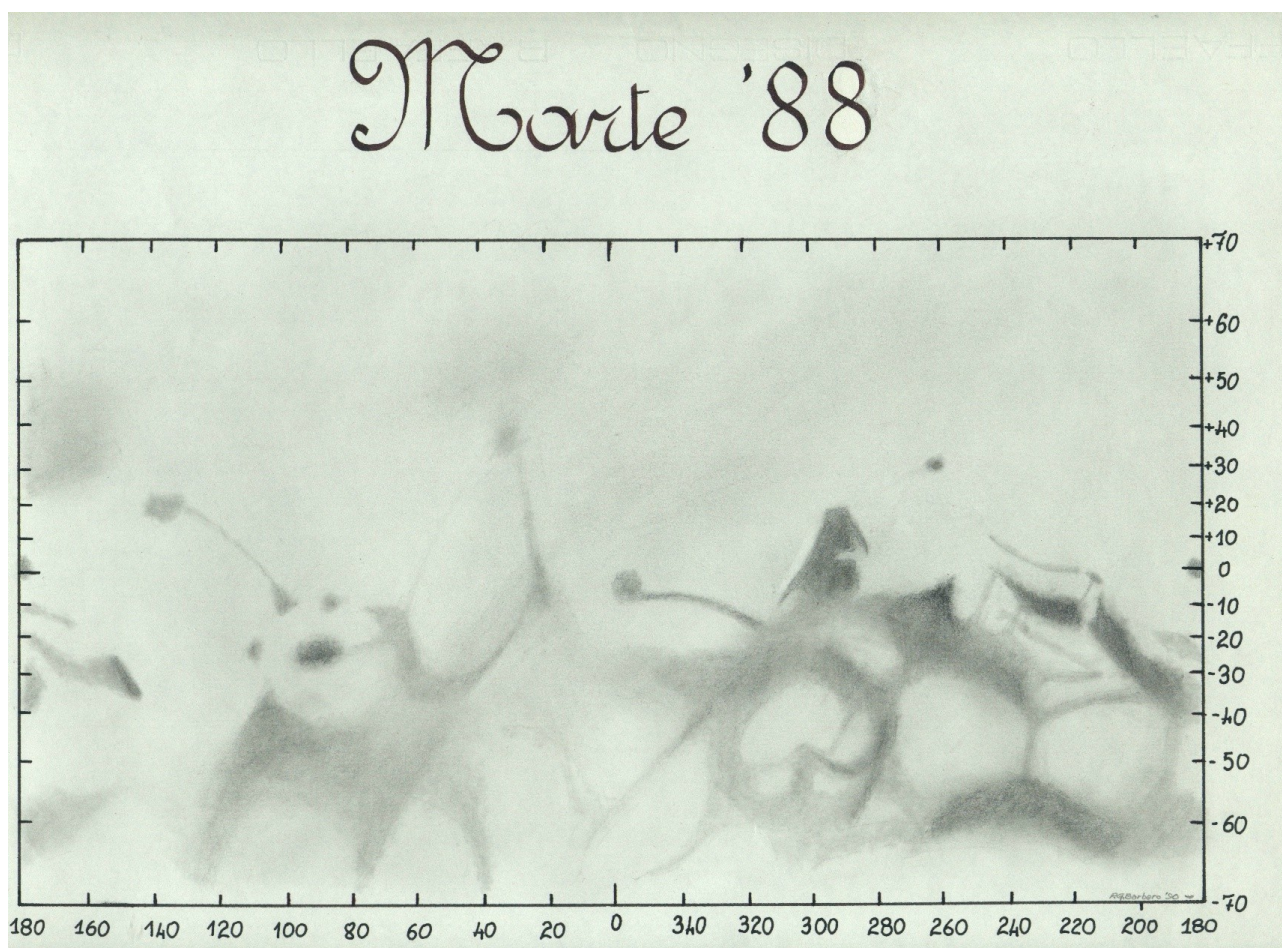


M78 osservata con un rifrattore
120/1800 sotto un cielo di mag.
visuale 5

Le collaborazioni con le riviste astronomiche nazionali non si sono limitate a Orione; articoli di varia natura sono comparsi e compaiono su tutte le pubblicazioni di settore presenti nel nostro paese: *Astronomia U.A.I.*, *l'Astronomia*, *Il Cielo*, *Coelum*, *Le Stelle*.

Il 1988 fu l'anno dell'ultima grande opposizione di Marte per il XX secolo.

In tale occasione si organizzarono alcune serate nell'ormai abituale spiazzo sulla strada Panoramica Pino – Superga. Dalle osservazioni dei soci fu ricavata una mappa dettagliata della superficie del pianeta.



Mappa di Marte nell'opposizione 1988: la regione compresa tra 180° e 320° risulta particolarmente dettagliata grazie ad alcune osservazioni effettuate da Marco Genovese e Paolo Tanga con il telescopio rifrattore Morais da 420 mm dell'Osservatorio di Pino Torinese.

È opportuno a questo proposito ricordare che le attività di osservazione lunare e planetaria sono da sempre fra le più gradite tra i soci: le collaborazioni con le Sezioni di Ricerca U.A.I. sono costanti negli anni, in particolari da parte di alcuni iscritti.

Il nostro satellite è stato ed è oggetto di studio da parte del Gruppo con programmi di osservazioni comuni, quale ad esempio la mappatura delle zone di albedo del fondo del cratere Platone o il rilevamento dei dettagli del cratere Linneo (in passato creduto essere di aspetto variabile).

Nel settembre partecipammo al Congresso U.A.I. che quell'anno si teneva a Venezia. Fu una importante occasione per il nostro Gruppo: in quella sede infatti proponemmo all'assemblea dell'Unione Astrofili Italiani

la creazione di una Sezione di Ricerca dedicata agli oggetti deboli: era nata la Sezione Cielo Profondo, che tuttora conduciamo (vedi oltre).

Nel maggio del 1989 tenemmo un breve ciclo di conferenze presso la sede del Gruppo Anziani FIAT in corso Dante, seguito da una serata osservativa.

GLI ANNI '90

Nel 1990, il 13 maggio, organizzammo una Assemblea dei gruppi astrofili del Piemonte e Valle d'Aosta nella villa Amoretti presso il Parco Rignon. Numerose le associazioni intervenute. In tale occasione si tenne anche una riunione dei partecipanti alla Sezione U.A.I. Cielo Profondo.

Alcuni anni prima, in una circostanza del tutto analoga, ci ritrovammo noi del Gruppo all'ingresso del Parco ad attendere i partecipanti, che era previsto dovessero giungere da tutta la regione. Passarono i minuti che divennero delle mezze ore, e nessuno arrivava. Ci si domandò ovviamente la causa di questa massiccia defezione ma ci sembrava di aver organizzato tutto al meglio, in particolare le convocazioni che era state delegate ad un socio del tutto affidabile. Dopo una attesa tale da far ritenere di dover proprio mandare a monte la giornata il socio summenzionato disse, con la massima innocenza ed ingenuità: "Ma non sarà mica perché ho spedito le lettere ieri?". Le reazioni dei presenti furono encomiabilmente misurate!!!

Quell'anno fu anche il primo nel quale si organizzò una spedizione all'estero per l'osservazione di una eclisse di Sole. Il luogo più adatto per l'osservazione era localizzato in Finlandia, nel villaggio di Ilomantsi situato nei pressi del confine con l'allora Unione Sovietica: è da notare che le previsioni meteorologiche su base statistica promettevano nuvole con una percentuale superiore al 90%! Molti soci, chi con il treno e chi in automobile, si ritrovarono in questo angolo sperduto tra foreste e laghi, ospitati in una scuola le cui aule vuote servivano da camerate.

Alle 5 di mattina del giorno stabilito dalla meccanica celeste (22 luglio) eravamo tutti in postazione: potemmo così verificare l'esattezza delle suddette previsioni meteorologiche. Ahimè tutto quello che vedemmo fu una fase parziale, con il Sole immediatamente inghiottito da una spessa e impenetrabile coltre di nuvole. Nel momento della totalità il buio fu quasi assoluto, terrorizzante! Alcuni autoctoni approfittarono dell'evento per una robusta ubriacatura mattutina!

Neanche a dirlo a partire dal giorno successivo si susseguirono cieli serenissimi quali raramente si vedono a queste latitudini!



Autunno 1990: una serata osservativa nel giardino della residenza, all'epoca, di Giancarlo Forno in una simpatica vignetta di Luisa Bianco.

L'anno successivo, il 1991, di nuovo alcuni soci si imbarcarono per tentare l'osservazione di un'altra eclisse, la più lunga di questa fine di millennio con oltre sette minuti di totalità! L'11 luglio dalle spiagge della località messicana di San Blas fu possibile godere dello straordinario fenomeno, nonostante una maligna nube avesse tentato di velare il Sole proprio nel momento cruciale. Ci riuscì solamente nella fase di uscita che, seppur godibile, è certamente secondaria.

Nello stesso mese fu organizzata una "gita sociale" all'osservatorio astronomico di Pino Torinese che comprendeva l'osservazione di Giove con il riflettore astrometrico da 105 cm. Come prevedibile il seeing influiva pesantemente l'immagine con uno specchio di tale diametro, tanto da indurre a comparare l'immagine con quella di strumenti dieci volte più piccoli.

Al contrario M13 riempiva l'intero campo con una completa risoluzione sino al centro.

Quell'anno ricorreva il decennale di costituzione del Gruppo e molti soci, anche del passato, si ritrovarono il 2 giugno per un ottimo pranzo sociale presso il ristorante Salsamentario.



I soci intervenuti al pranzo sociale del 2 giugno 1991.



Il logo del Gruppo.

NUOVI APPUNTI

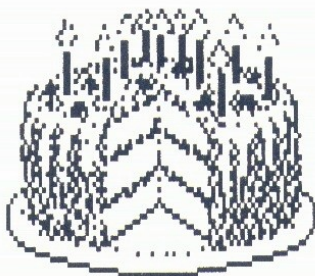
DEL



**GRUPPO
ASTROFILI
WILLIAM
HERSCHEL**

N. 15 - Giugno 1991

TANTI AUGURI HERSCHEL !



A tutti gli astrofili di Torino e cintura.

Astrofili ventenni cercano altri astrofili giovani e meno giovani, anche senza strumentazione, purché seri e dotati di passione, allo scopo di formare una piccola ma efficace associazione in Torino (della quale da anni si sente il bisogno).

Telefonare dopo le ore 20 ad Alessandro Bertoglio, tel. 578126 (via Bertola 23, Torino).

La preparazione non conta, basta serietà ed entusiasmo!

CON QUESTO ANNUNCIO, APPARSO 10 ANNI FA SUL NUMERO DI APRILE - GIUGNO 1981 DI "ORIONE", IL GRUPPO ASTROFILI WILLIAM HERSCHEL DI TORINO EMETTEVA IL SUO PRIMO VAGITO!

G.A.W.H. — C.so Monte Cucco 137 — 10141 Torino

Il numero di Nuovi Appunti uscito in occasione del decennale.

Gli anni '90 si sono caratterizzati per i cicli di conferenze che tuttora conduciamo e che hanno portato molte centinaia di persone ad avvicinarsi all'astronomia ed alle attività della nostra associazione.

Il primo si tenne nel 1992 in locali siti in via Massena; si iscrissero oltre cento persone che seguirono con interesse i dieci incontri, tenuti con cadenza settimanale. È da allora divenuta una tradizione del G.A.W.H. organizzare un'ultima serata di osservazione all'aperto, sempre sulla Panoramica già citata; proprio in quell'anno ricordiamo con piacere una giovane inabile che restò con noi, ultima del pubblico assieme al suo accompagnatore, sino alle due di notte, non stanca di osservare le meraviglie del cielo tramite i nostri telescopi.

Altri cicli di conferenze si tennero, sempre negli stessi locali, nei due anni successivi.

Seguendo una naturale evoluzione didattica decidemmo di alternare conferenze prettamente divulgative con altre di pratica astronomica, nell'intento di avvicinare gli spettatori all'astronomia osservativa e non soltanto letta su libri e riviste. In effetti alcune persone si iscrissero successivamente alla nostra associazione.

Occorre a questo punto dire che il numero degli soci frequentanti regolarmente i lunedì in casa della signora Nella era cresciuto ad un punto tale che era talvolta impossibile muoversi liberamente nella stanza che ci era data in uso. A malincuore dovemmo cercare un'altra sistemazione. Dopo varie sedi che si rivelarono oltremodo scomode per la quasi totalità di noi ci spostammo presso il Dopolavoro Ferroviario di via Sacchi 63 in Torino, e questa sistemazione durò dal 1994 al 1996.

L'attività osservativa preponderante fra i soci rimaneva quella dedicata agli oggetti deboli; alcuni, ispirati da un articolo pubblicato sulla rivista Sky and Telescope, decisero di intraprendere la costruzione di ben quattro telescopi Dobson da 40 cm di diametro. Nel corso di vari mesi, tra il 1991 ed il 1992, una ben concertata suddivisione dei compiti ne permise la realizzazione in tempo per il campo estivo della Balma 1992.

Qualche tempo dopo fu la volta della realizzazione di una camera CCD. Alcuni di noi particolarmente versati in elettronica, grazie anche alla collaborazione di un iscritto che possedeva una officina con strumentazione professionale, la misero a punto nell'arco di diversi mesi. Il risultato finale fu di piena soddisfazione.

Il 1993 fu l'anno delle Perseidi: ne era prevista una intensa pioggia ed allora un nutrito gruppo di soci decise di recarsi in alta montagna per godersi al meglio il fenomeno. La località prescelta fu nei pressi del Refuge Agnel (m. 2.580), in territorio francese, situato oltre il confine poco al di là del Passo dell'Agnello (m. 2.809 in Valle Varaita). Era l'11 agosto e, dopo una veloce cena, ci sistemammo in un prato con un vastissimo orizzonte libero. Il cielo era cristallino ed estremamente buio, il clima secco e la temperatura più che accettabile nonostante l'altitudine. Poco dopo mezzanotte iniziò l'attività meteoritica che fu effettivamente tra le più intense mai registrate per questo sciame. Contammo mediamente più di 330 meteore solamente nella seconda parte della notte, con una evidente periodicità di cinque minuti tra una serie e l'altra (confermata da altri osservatori) durante le quali si potevano vedere cinque o sei scie contemporaneamente. Sul far del mattino fummo attratti da un intenso bagliore molto basso sull'orizzonte ad est: si trattava di un grande bolide che, per coloro che ebbero la fortuna di trovarselo al proprio zenith, illuminò il paesaggio circostante (come successivamente leggemo sulle relazioni di alcuni astrofili lombardi).

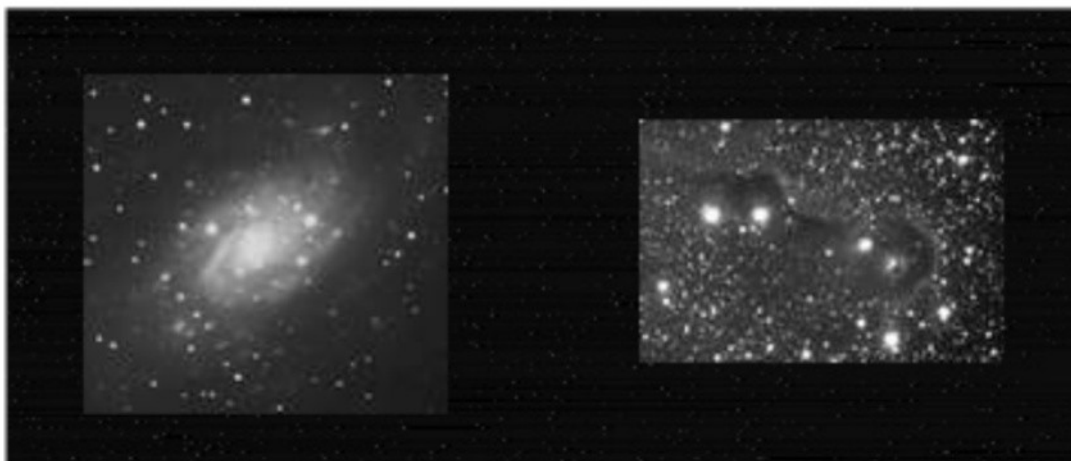
Nel 1994 nell'ambito della collaborazione con Experimenta tenemmo alcune conferenze di carattere pratico, rese particolarmente suggestive dal fatto di essere condotte all'aperto e di sera, con il cielo stellato sopra di noi!

Nel luglio di questo stesso anno si verificò un evento unico nel Sistema Solare: i frammenti della cometa Shoemaker-Levy 9 si schiantarono in successione su Giove, lasciando delle evidentissime tracce sulla superficie gassosa del pianeta gigante. Il fenomeno fu seguito dai soci per varie settimane e le osservazioni risultanti, redatte sui moduli standard U.A.I., furono inserite e citate in articoli a cura del responsabile della Sezione Giove.

Nel novembre (il giorno 3) si verificava una eclisse di Sole visibile anche dalla Bolivia: due soci e un amico astrofilo di Imperia organizzarono un viaggio "fai da te" che comprendeva, oltre al fenomeno astronomico, un vasto giro nella Bolivia del nord e in tutto il Perù. L'eclisse fu meravigliosa, osservata da un suggestivo altopiano a 3.800 metri s.l.m., con all'orizzonte un ancora più alto vulcano fumante, per non parlare delle visioni del cielo australe, una primizia!

Nel 1996 il G.A.W.H. organizzò il Meeting dei Gruppi Astrofili del Piemonte presso i locali del già citato Dopolavoro Ferroviario. Gli interventi furono interessanti e coinvolgenti e la nostra organizzazione fu giudicata del tutto soddisfacente.

Nella primavera dello stesso anno apparve, fugace e veloce, la cometa Hyakutake, dalla coda lunga decine di gradi. La sua comparsa fu però troppo rapida e in parte rovinata dalle condizioni atmosferiche non favorevoli perché si potessero programmare osservazioni specifiche e dettagliate. Ma già era prevista, per l'anno successivo, una cometa che prometteva di divenire una tra le più brillanti degli ultimi decenni.



NGC 2403 (Giraffa) e VdB 142 in IC 1396 (Cefeo): immagini CCD riprese da Aldo Proietti.

L'ANNO DELLA COMETA: LA HALE – BOPP SU TORINO

Ed infatti il 1997 è stato probabilmente l'anno di maggior interesse per i fenomeni astronomici grazie alla apparizione della cometa Hale-Bopp, la più vista e fotografata nella storia dell'umanità.

Il G.A.W.H. tenne un ciclo di conferenze che comprendeva otto incontri, condotti presso i locali del Centro Missioni della Consolata, ed una serata osservativa finale: gli iscritti furono oltre settanta con ottima e qualificata frequenza.

Il 23 marzo venne organizzata la prima spedizione del Gruppo per la osservazione della cometa: ci recammo sul Monte Moro, sopra Prato Nevoso, e da lì potemmo ammirarla al tramonto, librata sulla cima del Monviso. Poiché era quasi circumpolare la si poté osservare al meglio nella seconda parte della notte, in un cielo scurissimo.

Alcuni dei partecipanti ripresero molte belle immagini, sia panoramiche che con un maggior dettaglio sugli intricati particolari della coda di ioni.

Nelle settimane successive furono intraprese diverse altre uscite in varie località per osservare e fotografare la Hale-Bopp nei suoi cambiamenti d'aspetto, man mano che percorreva la sua orbita.

Il sabato 5 aprile era stata proclamata a livello nazionale dalla Unione Astrofili Italiani la "Serata della Cometa" e la nostra associazione si ritrovò impegnata su due fronti: in collina, sulla solita Panoramica con i frequentatori del corso citato, e soprattutto al Lingotto, dove migliaia di persone poterono osservare la grande cometa attraverso i telescopi messi a disposizione dai soci del nostro gruppo.

In questa circostanza approfittammo delle belle fotografie scattate in occasione della prima uscita, sopra ricordata, per fornirne svariate decine alle persone intervenute, ben contente di avere per sé un ricordo di questo evento naturale raro da osservarsi nel corso di una vita.

Migliaia all'incontro ravvicinato con l'astro che ritornerà fra 2500 anni

Lingotto, è di scena la cometa

Sette telescopi verso il cielo

Il papà accosta il piccolo occhio su quello più grande e potente del telescopio, e Hale-Bopp, che ieri sera si è fatta vedere così bene da diventare la cometa più luminosa del secolo, si fa ammirare, allontanandosi dalle 7 postazioni del Lingotto oscurato per farla risaltare di più, da Torino, dalla Terra. Italo Poma, il papà, resta gelido: «È soltanto un puntino». Arianna, sua figlia, 13 anni, prende il telescopio. Dieci secondi, venti, trenta. Quando si stacca dalla coda di Hale-Bopp, guarda il padre: «Non è un puntino. Il puntino siamo noi, che ci crediamo onnipotenti. La cometa che arriva da chissà dove, che andrà lontano lontano e che nessuno di noi rivedrà, ci fa capire quanto siamo piccoli». Così parlò Arianna, seconda media, la sera in cui andò, con papà e mamma, a vedere la cometa al Lingotto.

Telescopi e binocoli messi a disposizione dal gruppo Astrofili Herschel a curiosi, veri appassionati, qualcuno che sognava, da piccolo, «di fare l'astronauta». Alcune migliaia di persone si sono date appuntamento sul piazzale lato Ovest, (molti sono saliti anche in collina), per avere un incontro ravvicinato con Hale-Bopp. Magari semplicemente perché, come dice Alessandra, 24 anni, impiegata: «Fra due o tremila anni, quando la cometa ripasserà, non ci sarà più».

Oppure, come racconta Pasquale Renda, 47 anni, l'operaio che da piccolo sognava gli anelli di Saturno e la base spaziale americana di Cape Canaveral, «non posso accontentarmi di vedere la cometa dal balcone del terzo piano di casa mia, in piazza Rivoli». Così, adesso che ci sono gli Shuttle che vanno avanti e indietro dalla Terra alla Luna, approfitta del telescopio che gli mette a disposizione l'Osservatorio Astronomico di Torino. E guarda. Hale-Bopp si fa guardare, dirà addio a tutti fra qualche giorno, quando resterà attaccata soltanto agli sguardi indiscreti e mai sazi dei ricercatori. Poi, una sola parola: «È bellissima». Dovrebbe essere felice, ma il tono è quello di chi saluta la fidanzata che sale sul treno e non tornerà più. La storia d'amore tra l'operaio-astronauta e la cometa è questa: «Non sapevo che Hale-Bopp stesse arrivando. L'ho scoperto leggendo i giornali, guardando la televisione. La stessa sera sono uscito sul balcone e l'ho cercata. Da quella sera, e finché potrò, la guarderò».

La guarderà scivolare via an-



«Guarda papà ci fa capire quanto siamo piccoli»

A centinaia si sono ritrovati ieri sera al Lingotto per l'incontro ravvicinato con Hale-Bopp

che Laura Cavallo, 58 anni, arrivata al Lingotto due ore prima che cominciasse la serata dedicata alla cometa. Sola, lei dice proprio single, nel pomeriggio era andata all'inaugurazione di una galleria d'arte. «Poi, mentre stavo tornando a casa, ho pensato che forse valeva la pena di andare a vedere questa famosa Hale-Bopp». Fortunatamente aveva sotto braccio un libro appena cominciato, tanto per non annoiarsi

sul tram. Alle 19 è scesa in via Nizza. Lei, la prima a chiedere all'ingresso: «Scusi, dove hanno messo i telescopi?». E' arrivata persino prima che i telescopi fossero piazzati. Calma, contenta, ha aperto «Lo zingaro», di Reginald Florence. Più tardi lo ha richiuso, gli occhi sono saliti oltre le righe, in alto. «Questa cometa non è solo una cometa. L'ho guardata sera dopo sera e la seguirò ancora, a occhio nudo, dal balcone di ca-

sa mia. E' una meraviglia della natura: pensavo fosse di fuoco, invece è di ghiaccio. Pochi hanno il privilegio di vederla. La fissa e intuisce che al di là della terra, del mare e del cielo, non so nemmeno immaginare dove, c'è qualcosa». La guarda ancora e sospira: «Invidia Hale-Bopp. Lei ha visto tantissime cose nella sua lunga vita, e chissà quante ne vedrà». Sospira ma non si cruccia: «Mi farà piacere rivederla, anche senza telesco-

pio, le prossime sere. L'osservò e potrò ricostruirne il volto. Mi sarà più facile, adesso che ho visto la sua chioma».

E loro, gli scienziati, abituati a sondare il buio della notte, ad avere davanti agli occhi meraviglie come Hale-Bopp? Francesco Scaltriti, vicedirettore dell'Osservatorio Astronomico di Torino: «Il fascino resta immutato. Questa cometa è uno degli eventi più appariscenti del ventesimo secolo». Così commenta l'astrofisico Scaltriti. Così, invece, commenta l'uomo Scaltriti, lasciando i panni del ricercatore: «Si tratta pur sempre di un avvenimento straordinario. Hale-Bopp è una poesia. Chi la guarda nel buio della notte, nel silenzio, resta sospeso nel tempo. Hale-Bopp fa tornare lo stupore del bambino». Tutti bambini, ieri sera, al Lingotto.

Marco Sartorelli

Nel frattempo l'Osservatorio Astronomico di Torino organizzava tre serate dedicate alla popolazione di Pino Torinese e dintorni; di nuovo alcuni membri del G.A.W.H. intervennero con i propri strumenti.



La cometa

Hale-Bopp ripresa il 23 marzo 1997 (foto P. G. Barbero).

Il 16 settembre di quello stesso anno 1997, in occasione della eclisse totale di Luna che occorreva quella sera, organizzammo in collaborazione con Experimenta e l'Osservatorio di Pino Torinese una serata di osservazione a Villa Gualino, con grande partecipazione di pubblico.

Mercoledì 17 Settembre 1997

LA STAMPA ^{2R}

TORINO

CRONACA

ECLISSE DI LUNA



Centinaia di persone a naso in su

Alcune centinaia di persone si sono incontrate ieri alle 21 a Villa Gualino, per vedere l'eclisse totale di Luna, spiegata dagli astronomi di Experimenta. Il fenomeno a Torino è stato visibile dalle 20,45, quando la luna era già del tutto eclissata, ma sempre ben in vista. Perché, seppure oscurata dall'ombra della Terra, è apparsa «arrossata» dai raggi solari deviati dall'atmosfera terrestre sulla sua superficie. L'eclisse, durata in tutto un paio d'ore, ha incominciato a scemare verso le 21,30, quando è riapparsa la prima falce lunare libera.

Nell'autunno tenemmo una breve serie di incontri presso il comune di Ceresole d'Alba.

In quel periodo alcuni soci e simpatizzanti collaborarono con l'Osservatorio Astronomico, fornendo manodopera e competenze tecniche per il restauro del rifrattore da 42 cm "Morais", il più grande d'Italia, curandone sia l'aspetto estetico che funzionale (in particolare per quanto riguarda la parte elettronica). Anche a seguito di questa positiva esperienza fu possibile stipulare con l'O.A.T.O. una convenzione per l'uso di tale splendido strumento.



Al lavoro sul Morais!

Nella primavera del 1998 il tradizionale ciclo di conferenze trovò sede presso le sale dell'Istituto A. Avogadro di corso San Maurizio ed ottenne un grande successo, con oltre centodieci persone iscritte. In quello stesso anno i nostri incontri sociali si tennero presso le aule del medesimo istituto.

Nel mese di aprile si svolse un breve corso dedicato agli alunni della scuola media inferiore A. Moro di Bruino, seguita da una bella serata osservativa.

Nel corso dei mesi di novembre-dicembre conducemmo alcuni incontri a Rivoli su invito della "Associazione per la salvaguardia della collina morenica", seguiti da una serata osservativa che, nonostante il clima freddo, ebbe ottimo successo, riconosciuto anche dalla stampa locale.

Osservando le galassie

Serata per gli astri al cascinetto Mascarino

Ci sono luoghi in cui, certe notti, non c'è assolutamente niente da fare, l'unica cosa possibile è alzare gli occhi e, se il cielo è limpido, guardare la luna. Ci sono tanti modi di guardare le stelle, la luna e i pianeti, e sabato scorso lo si poteva fare come dei veri astronomi, certi di essere ad un passo dai pianeti.

Tutto questo grazie all'iniziativa portata a termine dall'unione astrofili italiani e dal gruppo astrofili Willaim Herschel, in collaborazione con l'associazione per la salvaguardia della collina Morenica. Così, sabato sera, sotto un cielo limpido e accompagnati da un'aria gelida, presso il cascinetto Mascarino, si è potuti assistere alla serata dedicata all'osservazione delle galassie. Tutto questo grazie a 7 potenti telescopi, orientati sulla Luna, su Giove e Saturno. "La nostra è vera passione - dichiara Sandro Vitale, uno dei soci - ogni settimana ci

incontriamo nella nostra sede di Torino per discutere, parlare e confrontare le nostre esperienze riguardo l'astronomia. La parte più entusiasmante, naturalmente, fa parte dell'osservazione vera e propria, che quando avviene alle alte quote diventa più spettacolare che mai".

Il mondo dell'astronomia è però assai complesso; Pier Giuseppe Bardero, un altro socio spiega che "esistono numerosi telescopi, ognuno con la propria funzione, generalmente quelli con il diametro maggiore offrono una visione più particolareggiata. Poi ci vogliono anni di osservazioni per apprezzare lo spettacolo lunare e particolari importanti che all'occhio profano possono sfuggire". Nella gelida oscurità - il buio è d'obbligo per una migliore visione - vari curiosi si alternano ai telescopi: "...Al centro potete osservare la luna, sulla destra Giove, sulla vostra sinistra Saturno, con i suoi

anelli. E poi le stelle, il carro e....". E via scorrendo, in una parabola 'lunare' per palati sempre più fini. Sprizza felicità anche Liliana Boella, presidente dell'associazione della collina morenica: "Un'ottima serata in un luogo ideale, anche perché il cascinetto diverrà nei prossimi mesi la sede della nostra associazione".

Infine una precisazione doverosa: la parola astronomia non va confusa con la parola astrologia, la prima è lo studio matematico e scientifico dei pianeti; la seconda, spesso impropriamente usata, è invece lo studio riferito ai riflessi sull'uomo da parte dei pianeti. "Cosa ben diversa - tengono a specificare i presenti - da quello che studiamo noi e l'intera astronomia". Al termine, dopo tanto freddo uno sguardo alle temperature: Luna - 170° C, Saturno - 120° C e Giove, il più caldo, 'solo' -50° C. Rivoli, per consolarsi, 0° C.

Luca Cartello

Nel frattempo il nostro luogo di incontro cambiò ancora una volta: l'interessamento di un socio ci diede la possibilità di accedere ai locali del Dopolavoro dell'Azienda Trasporti Torinese in via Monginevro e a tutt'oggi è ancora qui che, ogni martedì alle ore 21,30 circa, ci ritroviamo.

Il 1999 ha visto iniziare il corso Astronomia Viva, organizzato a livello nazionale dalla Unione Astrofili Italiani, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione quale corso valido per l'aggiornamento degli insegnanti e recupero del debito formativo degli alunni.

Le serate si tennero nei locali dell'Istituto Salesiano Edoardo Agnelli di corso Unione Sovietica, con la partecipazione di oltre quaranta iscritti. Al termine tradizionale serata osservativa.

Il corso, seguendo l'anno scolastico, è proseguito sino alla primavera del 2001, con sede delle serate l'Istituto Salesiano Valsalice.

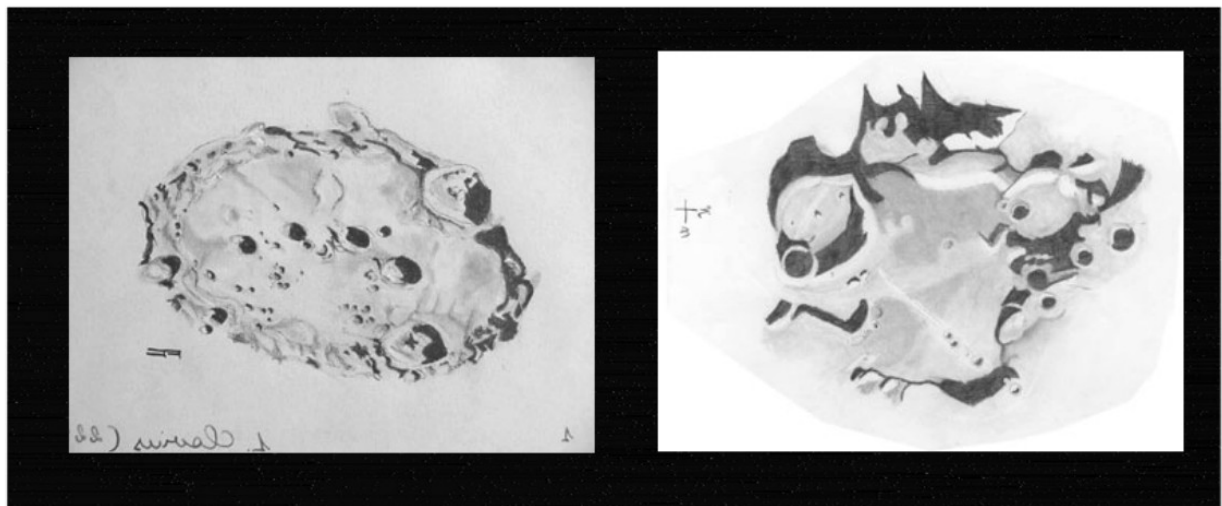
Il 1999 fu caratterizzato dalla grande eclissi europea (11 agosto), un appuntamento da non mancare! Un nutrito gruppo di soci si recò in Germania, a Violau, mentre due altri membri optarono per un periodo di vacanza nell'est europeo, con l'intenzione di gustarsi il fenomeno dall'Ungheria. Le cose purtroppo non andarono bene per chi si ritrovò sul territorio tedesco (nubi, pioggia e grandine proprio al verificarsi della totalità) mentre il gruppetto "ungherese" godette di condizioni ideali, con cielo limpidissimo grazie ad una benemerita pioggia notturna!

Un altro socio trovò modo di osservare il fenomeno dall'aeroporto di Monaco di Baviera, tra un volo e l'altro, grazie anche ad un fortunoso squarcio tra le nubi.

2000 E OLTRE: IL G.A.W.H. NEL NUOVO MILLENNIO

Durante l'anno 2000 abbiamo tenuto un ciclo di conferenze a Piossasco, con la partecipazione di una trentina di iscritti e usuale serata osservativa finale, molto ben riuscita nonostante il maltempo dei giorni precedenti, durato sino al pomeriggio di quella giornata.

Nel 2001 sono stati organizzati alcuni incontri presso la scuola Primo Levi, conclusisi con una serata di osservazioni al telescopio, mentre è proseguito il tradizionale corso divulgativo rivolto alla cittadinanza.



La Luna disegnata da Federico Corno: a sinistra il grande circo Clavio con riflettore 200mm; a destra il cratere Davy e la catena di craterini Davy con rifrattore 102mm.

Il 7 maggio 2003 ha visto un manipolo di soci svegliarsi prima dell'alba per raggiungere le alture della Val Pellice al fine di assistere al transito di Mercurio sul Sole. Il tempo clemente ha decretato il successo della

spedizione. Si è trattato anche di una prova generale in vista del passaggio di Venere sul Sole che sarebbe avvenuto di lì a tredici mesi.

Gli anni si sono succeduti con la consueta scansione di incontri, osservazioni e cicli di conferenze. A proposito di queste ultime, a quelle ormai tradizionali dedicate al pubblico generico abbiamo affiancato una serie di incontri interni (le cosiddette “conferenzine”) allargate a coloro che, avendo preso visione del programma sul nostro sito, decidono di partecipare liberamente alle serate che più giudicano per loro interessanti. Questo metodo si è rivelato molto efficace poiché, risultando meno vincolante rispetto al ciclo esterno, permette di affrontare argomenti anche complessi e specialistici, con la ragionevole certezza che gli intervenuti sono effettivamente interessati, tant'è che alcuni nuovi soci sono derivati proprio da tali incontri.



Marzo 2005: una sessione osservativa al rifugio Vaccera (To).

Ma l'anno 2004 è stato caratterizzato da un grande avvenimento astronomico che ci ha consentito di essere ancora una volta presenti in prima fila sul fronte della divulgazione al grande pubblico: il transito di Venere sul Sole! Questo rarissimo evento (ben più raro di una eclisse) si è svolto l'8 giugno ed è stato perfettamente visibile dalla nostra città. Per l'occasione, in collaborazione con l'Osservatorio Astronomico di Pino torinese, abbiamo organizzato in piazza Castello una mattinata di grande divulgazione a vantaggio di un numerosissimo pubblico che, attraverso i telescopi messi a disposizione dai soci, ha potuto agevolmente e con piena soddisfazione seguire l'intero fenomeno. Per l'occasione siamo stati citati dalla RAI regionale ed in un ampio articolo sul fenomeno apparso sul quotidiano La Stampa.



Venere in transito: il terzo contatto. Immagine di Alessandro Bertoglio.

Il 2006, anno del 25° anniversario dalla fondazione del gruppo, ci vede attivi sia sul fronte della divulgazione tramite le conferenze interne che nell'ambito osservativo.

Il 29 marzo 2006 si è verificata l'ultima eclisse solare logisticamente comoda, poiché occorrerà attendere vent'anni per la prossima visibile da un paese europeo. Alcuni soci si sono recati in crociera nel Mediterraneo per seguire il fenomeno. Le condizioni del cielo e del mare si sono rivelate ottimali al momento dell'eclisse e la spedizione ha avuto pieno successo, con stupende immagini della corona solare, particolarmente estesa nelle regioni equatoriali in questa fase di minima attività.



Eclisse di Sole del 29 marzo 2006. Foto Rosario Pomillo.

LA SEZIONE CIELO PROFONDO

Nell'ambito del Gruppo l'osservazione degli oggetti deboli è stata sempre la prediletta da una parte preponderante dei soci. Sin dalle prime serate dedicate a tale attività si era deciso di redigere dei rapporti, poi chiamati Schede Oggetti Deboli, con i dati tecnici e la descrizione, con relativo disegno, dei corpi celesti oggetto di studio. La ammirevole costanza che contraddistinse molti soci permise di avere, dopo alcuni anni, un archivio di oltre un migliaio di schede. Il Gruppo ritenne potesse essere interessante mettere in qualche modo a disposizione di altri astrofili questo sempre più vasto corpus: in parte ispirandoci al lavoro che svolgeva e svolge la britannica Webb Society of Deep Sky Observers si decise di proporre alla Unione Astrofili Italiani una nuova Sezione di Ricerca dedicata a questa attività.

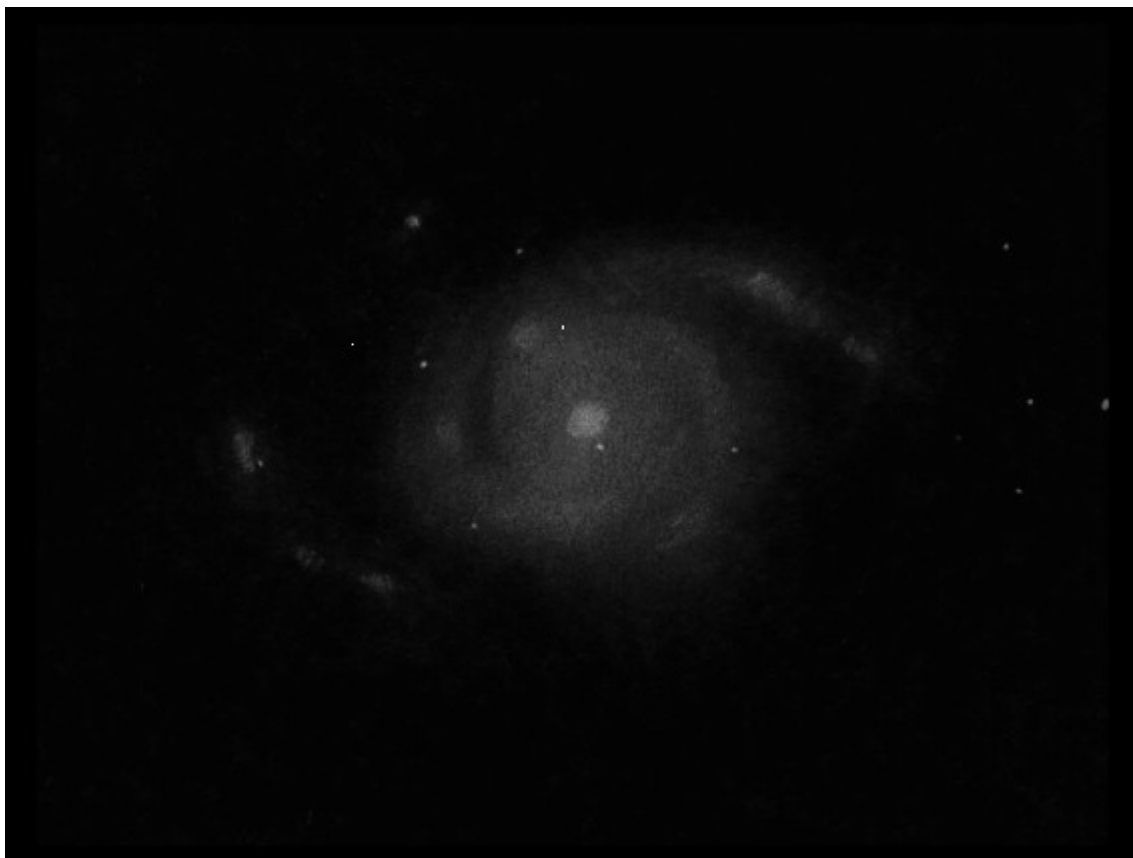
L'occasione giusta la si ebbe al congresso U.A.I. che si svolse a Venezia nel settembre 1988: la proposta fu accettata, nonostante le resistenze opposte da alcuni astrofili della capitale che consideravano riduttivo per l'Unione ufficializzare una attività non "scientifica", probabilmente dimenticando che i neofiti iniziano anche con la contemplazione di ammassi aperti, galassie ecc.; la nuova Sezione aveva quindi una importanza potenziale non trascurabile per la massa di nuovi iscritti che il Consiglio Direttivo della U.A.I. si augurava di poter accogliere, grazie ad una gestione più aperta e dinamica dell'associazione.

Nell'articolo di presentazione apparso sulla rivista ufficiale dell'Unione ci premurammo comunque di specificare che la neonata Sezione non era da definirsi "di Ricerca", per i motivi sopra citati.

Su "Astronomia U.A.I." sono comparsi negli anni diversi nostri interventi, alcuni di carattere tecnico quali come compilare la scheda oggetti deboli oppure quali caratteristiche interessanti si possono cogliere nelle varie tipologie di oggetti, altri prettamente osservativi come le compagne di NGC 7331, l'osservazione di ammassi globulari in M 31, regioni HII in altre galassie ecc.

Inoltre, da alcuni anni, il nostro campo estivo è divenuto quello ufficiale della Sezione Cielo Profondo.

Infine, in tempi recentissimi, diversi soci del G.A.W.H. sono stati impegnati nella scansione di TUTTE le schede in nostro possesso, che ormai ammontano a più di 4.000! Tale immane lavoro sarà immesso in rete sul sito della Sezione (www.UAI.it link Sezione Cielo Profondo). Da questo stesso sito è possibile scaricare la scheda che viene utilizzata per la redazione dei reports osservativi.



M101 e le sue regioni HII osservata con Newton da 40 cm. Disegno Giancarlo Forno.

ANEDDOTI SU LA BALMA

La aneddotica sui nostri campi estivi è quasi infinita! Ognuno che abbia avuto il piacere di partecipare ad una o più permanenze alla Balma può raccontare i propri.

Negli anni '80 e per parte dei '90 le durate erano ben più lunghe di quanto accade ora: per molti di noi erano le "vacanze" per cui si restava lassù anche due settimane (ovviamente centrate sulla Luna Nuova!). Dei primi anni si possono ricordare, oltre alle incredibili mangiate che sono una tradizione mai cessata, alcuni gustosi aneddoti notturni.

All'epoca diversi soci giovani maneggiavano abilmente il classico riflettore da 114 mm che , come noto, è contenuto in una robusta scatola di cartone. Poiché si era presa l'abitudine di osservare dalla cima della collinetta di fonte al rifugio, a ridosso del vallone, gli ingombranti scatoloni venivano lasciati accanto alle automobili, nel vasto spiazzo erboso tuttora esistente. Ebbene una notte vedemmo aggirarsi, nel buio quasi totale, dei quadrupedi che identificammo con dei muli o dei cavalli, ma in quel momento nessuno se ne preoccupò particolarmente. Al mattino, tornando verso il rifugio, ci si avvide che i nostri visitatori notturni avevano trovato di loro gradimento il cartone dei 114, rosicchiandone una parte non trascurabile!

In altre occasioni fummo visitati da volpi curiose, per nulla intimorite dalla nostra presenza.

Ma le avventure più divertenti con animali si avevano di giorno, a iniziare dalle mucche che, nella loro transumanza, non trascuravano l'erba tenera e fresca della "nostra collinetta", lasciando come ricordo delle "buse" (per una eventuale traduzione rivolgersi all'autore!) che, se erano ben visibili di giorno, divenivano terribilmente spiacevoli di notte! Prendemmo quindi l'abitudine, che durò finché si osservò dalla collinetta, di circondare le nostre postazioni con dei piccoli recinti (l'effetto secondario era quello di tenere lontani i bipedi umani troppo invadenti!).

Il "top" lo si raggiunse però con i cavalli. Alcuni di questi nobili animali vennero a pascolare fra i nostri strumenti. A parte l'effetto fertilizzante pari se non superiore a quello delle mucche, questi intelligenti mammiferi, non rendendosi conto né della loro forza dovuta semplicemente alla massa né naturalmente della presenza di apparecchiature delicate e costose, si appoggiavano contro i nostri recinti. Alcuni di questi erano costituiti da una struttura metallica in profilato a L da scaffalature, piuttosto rigida dunque: ebbene bastò che uno dei cavalli sfiorasse una di queste barre perché questa si piegasse come se fosse fatta di plastica! Uno di noi (Piero Bergano) impugnò allora un bastone e corse dietro ai cavalli (mantenendosi a distanza di sicurezza) urlando e agitando la sua "arma" per farli allontanare dalle nostre postazioni! Una scena esilarante.



Balma anni '80: la messa in opera delle reti antimucca! Da sinistra A. Bertoglio e R. Bruno.

Alla Balma le condizioni atmosferiche sono mediamente buone, con giornate di Sole mitigate nel pomeriggio da qualche nube, magari un lieve temporale nel tardo pomeriggio e poi serate eccezionalmente scure.

Tuttavia è accaduto diverse volte che il "lieve" temporale si sia trasformato in una vera bufera con grandine così fitta da formare uno strato di parecchi centimetri: l'ultima volta nel 2002, con anche un forte vento che ha abbattuto alcuni telescopi (senza danni gravi fortunatamente). Al termine del fenomeno gli strumenti sono stati ricoverati nella chiesetta, forse sperando in qualche miracolo inorganico di ricostituzione dell'integrità della materia!

Molti anni prima un vento fortissimo aveva abbattuto l'alto rifrattore da 120mm di Alessandro Bertoglio nonché, e questo è davvero notevole, il riflettore newton da 200mm di Marco Genovese del peso di 100 kg e dal baricentro molto basso, che era alloggiato in una tenda che per effetto vela ha fatto forza sullo strumento ribaltandolo.

Altro fenomeno atmosferico non infrequente è la nebbia: molte volte staziona graziosamente sul fondo del vallone posto a sud della sella Balma, ed allora ci sembra davvero di essere sulla cima del mondo, ma talvolta si alza sino a coprire le postazioni di osservazione: in questi casi non resta che attendere chiacchierando o simulando, con le torce elettriche, le spade-laser di Guerre Stellari!

Ma in una di queste occasioni alcuni di noi, pensando correttamente che innalzandosi di quota sarebbero sfuggiti alle umide dita della nebbia, decisero nel cuore della notte di caricarsi in spalla un 114 e di scalare il Mondolè (m 2382 mentre il punto di partenza è a m 1883). Intrapreso dunque il sentiero al solo chiarore delle stelle giunsero sulla cima e da lì compirono alcune osservazioni: in effetti qui il cielo era limpidissimo! Sfruttando la depressione dell'orizzonte dovuta alla quota riuscirono a scorgere la Alfa Indi, di magnitudine 3 posta a $-47^{\circ} 20'$.

In un'altra serata poco favorevole alle osservazioni un gruppetto decise di sostituire l'ottima cena del rifugio con una pizza a Prato Nevoso, 7 km a piedi al buio. Dopo averne percorsi altrettanti per il ritorno e constatando che il cielo nel frattempo si era rasserenato (erano ormai le cinque del mattino seguente) decisero di tentare la ricerca della cometa di Halley, allora ancora lontana dal perielio e di magnitudine molto bassa.

Il tentativo fu infruttuoso ed alle 7, finalmente, i superstiti della spedizione notturna andarono a dormire... per essere svegliati fragorosamente alle 9 (due ore dopo!) dagli altri rimasti al rifugio e che credevano che anche loro si fossero messi a letto presto!

Svolgendo tranquillamente osservazioni astronomiche di routine (da notare come, nelle serate osservative, vi sia l'astrofilo che osserva in silenzio e concentrato, tant'è che c'è da domandarsi se non si sia addormentato, e quello che non resiste all'impulso di commentare qualunque cosa gli capiti all'oculare, rendendo così partecipi gli astanti delle sue peregrinazioni celesti) accade tuttavia di essere attratti da fenomeni macroscopici e ben visibili ad occhio nudo: le meteore e i bolidi. Nel corso di oltre due decenni di campi estivi abbiamo avuto la fortuna di vederne molte di belle meteore ma credo che nessuna sia stata né sarà mai (almeno statisticamente) come il bolide del 12 agosto 1985. Sono le 01.06 UT: improvvisamente l'intera vallata si illumina giorno! Alziamo gli occhi allo zenith e vediamo un bolide che stimiamo di magnitudine $-8/ -10$ di colore violaceo con bordi bianco-giallo: punto di accensione accanto a Vega con una scia di almeno 15° in direzione nord-ovest! Una apparizione fulminea e silenziosa che ci lasciò attoniti ed increduli, così breve da farci dubitare di averla davvero veduta! La nottata osservativa riprese regolarmente ma ognuno di noi continuò ad avere impressa quella luce così innaturale.



Il tradizionale campo estivo alla Balma: edizione 2005.

COME NON PERDERSI UN'ECLISSE (PARZIALE) DURANTE UN MATRIMONIO

Gli astrofili sono individui tenaci e non si farebbero sfuggire un fenomeno celeste per nulla al mondo. Era sabato 12 ottobre 1996 ed un socio "convolava a giuste nozze". Quel pomeriggio avveniva una eclisse parziale di Sole e, pur trattandosi di un fenomeno non infrequente, sarebbe stato un peccato perdersela. Detto fatto gli amici astrofili invitati alla cerimonia si attrezzavano con telescopi e teleobiettivi che venivano posizionati nel giardino del ristorante, quali per osservare visualmente e quali per riprendere fotografie.

Per una circostanza davvero bizzarra gli intervalli tra le varie portate vennero a coincidere ESATTAMENTE con, rispettivamente, il primo contatto, la fase massima e l'ultimo contatto! Ebbene, poiché durante il sontuoso pranzo era previsto che un'orchestrina suonasse qualche aria di intrattenimento tra una portata e l'altra il risultato fu che, nel momento in cui iniziava la musica, l'intero tavolo degli astrofili si svuotava di botto, sotto gli sguardi sconcertati e interrogativi dei suonatori che certamente si domandavano se la loro prestazione fosse quel pomeriggio così mediocre da provocare un tale fuggi-fuggi!

UN MEETING “INTERNAZIONALE”

È questo un ricordo che può essere apprezzato pienamente da coloro, i pochi rimasti dell'epoca, che parteciparono all'avvenimento, ma che può essere gustato anche dai soci più recenti.

Erano i primi mesi del 1982, ancora in inverno, e fummo invitati ad un incontro in un comune della Valle Pellice perché un gruppo astrofili locale, con il quale eravamo in stretto contatto, organizzava un incontro con alcuni colleghi francesi. Al termine del convegno era prevista, graditissima, una cena a base di prodotti valligiani. Innanzitutto notammo che il vino (ottimo) era caratterizzato da un nome che a noi parve davvero curioso: si trattava nientemeno che del “VIN D'LA MADONA”!!!, letteralmente, come scritto sull'etichetta (un nome quanto mai appropriato: la cena si svolgeva nei locali di un monastero di Suore).

Già questo ci indusse al riso ma quando, al termine dell'ottima cena, si alzò barcollante dalla sedia l'assessore alla cultura del paese e, con voce impastata e dopo aver domandato genericamente se doveva fare il discorso in italiano o in francese (noi ci aspettavamo che l'avrebbe tenuto in piemontese dato il suo forte accento), iniziò solenne il suo discorso con uno stentoreo: “**ASTROFOLI INTERNAZIONALI!**” non potemmo più trattenerci e scoppiammo a ridere tutti noi dell'Herschel, fulminati dagli sguardi severissimi degli altri componenti della giunta. Alcuni di noi (e fra questi anch'io) dovettero letteralmente nascondere la testa sotto il tavolo per evitare che le risate fossero troppo sguaiate. Non rammento il resto del discorso ma ricordo bene che fu strampalato quanto il suo incipit.

Evidentemente il VIN D'LA MADONA, in quantità eccessive, otteneva questo strepitoso effetto!



I partecipanti alla mitica cena! Da sinistra: Roberto Bruno, Alberto Montarolo (coperto), Ferruccio Manfieri, Alessandro Bertoglio, Pier Giuseppe Barbero, Alberto Cora. Alla destra di Bertoglio, Mario Audino, astrofilo e amico del Gruppo. Alle spalle di R. Bruno l'ingegner Edoardo Rava, eccellente astrofilo di un paio di generazioni precedenti alla nostra.